



Beppe Parazzini è andato avanti

Ci sono notizie alle quali il cuore e la mente si ribellano. La morte di Beppe Parazzini, nostro indimenticato Presidente, è una di queste. Il ricordo va ora agli anni trascorsi insieme, in continuo spirito di collaborazione mai interrotto nel tempo. La sua acuta intelligenza, insieme alla sua forte passione alpina, ne hanno fatto una guida sicura per l'Associazione e per quanti hanno avuto la fortuna di frequentarlo.

I suoi consigli e la sua onestà intellettuale di alpino autentico mi sono stati prezioso viatico anche nel mio attuale servizio come Presidente della famiglia alpina. Di lui ricorderemo l'acutezza della mente, la competenza professionale, la grande ricchezza umana insieme alla sofferta passione con cui ha sempre cercato il bene dell'ANA e con cui si è battuto contro la sospensione della leva, mentre negli occhi passa indel-



ebile la sua figura avvolta dal Tricolore, sicura e incrollabile mentre veniva fatta bersaglio da chi dimostrava anarchico disprezzo per la Patria e i suoi simboli. È morto un grande uomo e un grande alpino.

Alla famiglia, già duramente provata in questi ultimi tempi, l'abbraccio corale di tutti gli alpini in Italia e nel mondo.

Sebastiano Favero
Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini



Nelle foto sopra Giuseppe Parazzini a Montreal nel 2003 in occasione del XII Congresso Intersezionale

Il Canada chiede ufficialmente scusa all'Italia

Trudeau ha pubblicamente fatto questo atto per formalizzare le scuse del Canada per quanto commesso contro gli italiani residenti in Canada nel corso della seconda guerra mondiale

Lo scorso 27 maggio 2021, Justin Trudeau, il Primo Ministro del Governo canadese, durante una seduta del Parlamento ad Ottawa, parlando in inglese, francese ed in un ottimo italiano, a nome del Canada, ha ufficialmente chiesto scusa a nome del suo governo e del Canada ed a tutta la comunità italo-canadese per le atrocità commesse, a partire dal 1940, contro gli italo-canadesi.

Con questo atto ufficiale, dovuto a giudizio di molti, il governo canadese ha voluto, per bocca di Trudeau, portare a conoscenza di coloro, soprattutto i canadesi, che non conoscono quanto successe in quegli anni.

Era il 1940 esattamente il 10 giugno, e l'Italia, per volere del dittatore Benito Mussolini, allora alleato della Germania, aveva dichiarato guerra alle nazioni che erano già in guerra contro i tedeschi che avevano già invaso la Polonia, la Francia e gran parte dell'Europa, instaurando un regno del terrore con l'infausta "trovata" dell'istitu-

zione dei lager, i campi di concentramento, dove molti milioni di persone, tra cui circa 6 milioni di ebrei, vennero barbaramente uccisi.

Anche il Canada, si trovò ad essere in guerra contro l'Italia e la Germania, per cui, per volere dei governanti canadesi di allora, molti italiani che vivevano già in Canada, vennero trattati da nemici, e vennero arrestati od internati nel campo di concentramento di Petawawa che si trova nel sud est dell'Ontario.

Ma chi erano questi italiani che erano già emigrati, erano operai, imprenditori e lavoratori, brava gente, onesta, e calma, che non aveva mai creato un problema nella terra che avevano liberamente scelto come loro nuova residenza. Avevano però, un solo grande torto: quello di essere italiani e quindi essere giudicati, senza alcun processo o denuncia, come fascisti.

Molti di loro non parlavano né di politica né di guerra, ma molte volte ricevettero

"la visita" della polizia che li arrestava, e senza alcuna spiegazione li portava via, allontanandoli dalla famiglia, lasciando le mogli o famiglie nella più completa disperazione. Furono 31.000 gli italiani che furono oggetto di queste "cure" e oltre 600 di loro, alcuni per anni, vennero rinchiusi a Petawawa.

Questa località non era proprio un paradiso, anzi, i nostri connazionali, alcuni già cittadini canadesi, si trovarono ad essere imprigionati vivendo in sordide baracche e senza alcuna libertà. Le visite dei parenti erano molto rade e veloci, per cui i contatti con le famiglie, lasciate nella povertà più completa, erano praticamente inesistenti. Gli italiani vennero catalogati come fascisti, quindi come nemici, anche se di fatto, politica attiva nei confronti del regime italiano non ne facevano.

La prigionia che durò diversi anni, fu un periodo molto duro e difficile e alcuni internati non tornarono più a casa, erano

semplicemente morti. Poi nel 1943, il regime fascista, con l'arresto di Mussolini e la creazione della Repubblica di Salò. Praticamente cadde, ed i soldati canadesi cominciarono a conoscere l'Italia, sbarcando in Sicilia, ed al seguito di eserciti di altri paesi risalirono l'Italia. Molti, circa 6.000, furono i soldati canadesi che, aiutando con le armi in nostro paese in guerra, persero la vita. A Cassino ed ad Ortona, sedi di due durissime battaglie vi sono due cimiteri di guerra che ospitano le salme dei militari canadesi morti per aiutare l'Italia, il nuovo alleato. Purtroppo in Canada la dura situazione di internamento ed arresto, e fu solo alla fine della guerra che gli italo-canadesi, internati o arrestati senza alcun motivo. Tutto questo ha portato che un paese civile e democratico come il Canada abbia saputo riconoscere, con le scuse formali di Trudeau, gravi errori commessi contro una comunità; "nemica", come quella italiana.

Franco Formaggio

CONGRESSI INTERSEZIONALI

La Commissione Intersezionale A.N.A. – North America compie 40 anni



Il Presidente Nazionale Vittorio Trentini con gli alpini di Toronto durante il viaggio verso Sudbury in occasione del II Congresso Intersezionale.

Nella foto a destra Vittorio Trentini tra Giovanni Franza allora Delegato ai Contatti con le Sezioni e Gino Vatri Presidente della Sezione di Toronto e neo eletto Coordinatore Intersezionale delle Sezioni del Canada. Le foto sono del 1983



La prima associazione canadese di alpini si costituì a Montreal nel 1954 e per molti anni fu riconosciuta come “Sezione Canada”. A quella di Montreal seguì a breve distanza di tempo la formazione di altri gruppi a Toronto, Edmonton, poi Hamilton, Windsor, Thunder Bay, Winnipeg e Vancouver. La maggioranza di questi nuclei alpini non era tuttavia registrata con la sede nazionale.

Nel novembre 1980, Arrigo Dalla Tina ripropose la vecchia idea di riunire tutti gli alpini in Canada in una federazione. Il primo congresso degli alpini in Canada ebbe luogo a Vancouver il 26 e il 27 aprile 1981. Fecero parte dell’assemblea dei delegati il Presidente Nazionale dell’ANA Franco Bertagnolli, Vittorio Trentini con i vari rappresentanti alpini di Montreal, Edmonton, Toronto, Vancouver, Hamilton, Thunder Bay, Ottawa, Sudbury e Windsor.

Durante questo **primo Congresso** i delegati presero importanti decisioni: vennero create nuove sezioni. L’esistente “Sezione Canada” venne ribattezzata Sezione di Montreal e ad essa si aggiunsero quelle di Ottawa, Toronto, Windsor ed Edmonton. Fu costituita la Commissione Intersezionale ANA Canada per il coordinamento delle attività dei gruppi alpini canadesi, venne eletto il primo comitato direttivo e si compilò un primo Regolamento Canadese per l’esecuzione dello Statuto dell’Associazione.

Gli alpini sono organizzati nelle seguenti città: Montreal, La-val, Toronto, Mississauga, North York, Sudbury, Thunder Bay, Hamilton, Guelph, Kitchener, Waterloo, Welland, Windsor. Romano Battel (presidente), Eligio Paris (segretario)

II Congresso: Sudbury, On, 08 10 Ott. 1983:

Gino Vatri (pres.), Virginio Soldera e Primo Angelone (vice pres.) e Fausto Chiocchio (segr.).

III Congresso: Ottawa, On 20 - 22 Sett. 1985: riconferma del comitato

IV Congresso: Windsor, On 04 - 06 Sett. 1987: riconferma del comitato

V Congresso: Montreal, Qc 02 - 03 Sett. 1989:

Gino Vatri (pres.), Virginio Soldera e Primo Agellone (vice pres.) e Amelio Pez (segretario)

VI Congresso: Thunder Bay, On 01 - 03 Sett. 1991: Riconferma del comitato

VII Congresso: Calgary, Alberta 11 - 12 Sett. 1993: Gino Vatri (pres.), Virginio Soldera e Giuseppe Saraceni (vicepresidenti), Amelio Pez (segretario) e Boni Penna (consigliere).

VIII Congresso: Toronto, On 1 - 3 Settembre 1995: Gino Vatri (pres.), Virginio Soldera e Giuseppe Saraceni (vicepresidenti), Amelio Pez (consigliere).

IX Congresso: Hamilton, On 29 - 31 Agosto 1997: Gino Vatri (pres.), Vittorino Dal Cengio (vice pres.), Ferdinando Bisinella (vice pres.)

X Congresso: New York 9 - 11 Ottobre 1999: riconferma del comitato

XI Congresso: Windsor, On 2 Settembre 2001: riconferma del comitato

XII Congresso: Montreal, Que 29 - 30 Agosto 2003: riconferma del comitato

XIII Congresso: Kitchener-Waterloo, On Sett. 3 - 4 2005: conferma del comitato

XIV Congresso: Windsor, On Sett. 2 - 3 2007: riconferma del comitato

XV Congresso: Toronto, On 10 - 11 Ottobre 2009: riconferma del comitato

XVI Congresso: New York, 8 - 10 Ottobre 2011: riconferma del comitato

XVII Congresso: Hamilton, On 31 Ago. - 1 Sett. 2013: Gino Vatri, Vittorino Dal Cengio e Ferdinando Bisinella sono riconfermati, Ivan Blunno è il nuovo segretario

XVIII Congresso: Vancouver, BC, 20 - 22 Agosto 2015: Gino Vatri è riconfermato coordinatore intersezionale per il Nord America

XIX Congresso: Windsor, On 18 - 19 - 20 Agosto 2017: Gino Vatri è riconfermato coordinatore intersezionale per il Nord America

XX Congresso: Toronto, On 17 - 18 Agosto 2019: Gino Vatri è riconfermato Coordinatore per il Nord America

Il **primo Congresso** è stato sicuramente il più importante, ma anche gli altri non sono stati da meno. Vorrei scrivere qualcosa di ogni singolo congresso per celebrare in qualche modo questo 40esimo anniversario.

La Commissione: rappresenta la Sede Nazionale ANA nelle manifestazioni pubbliche in Canada, mantiene il collegamento fra la Sede Nazionale, la Sezione ed i Gruppi Autonomi del Nord America. Pubblica il notiziario semestrale “Apini in Trasferta”, eroga le Borse di Studio “Franco Bertagnolli”, promuove il Congresso Biennale degli Alpini del Canada e USA e coordina la partecipazione degli Alpini del Canada all’Adunata Nazionale in Italia. Questo era possibile, almeno in parte, qualche anno fa, ora della Commissione Intersezionale resta solo il coordinatore che si prende cura di “Alpini in Trasferta” e ha contatti non solo con le sezioni, ma anche con i Gruppi autonomi e dipendenti.

Il **II Congresso** si è tenuto a Sudbury dall’8 al 10 ottobre 1983. Questo congresso riveste per me una grande importanza: ero delegato del Gruppo e della Sezione di Toronto e di Sudbury, un po’ controvoglia sono stato nominato ed eletto coordinatore intersezionale. Quella volta naturalmente il coordinatore si chiamava presidente della Commissione Intersezionale. Il gruppo autonomo di Sudbury ha una storia lunga più di 50 anni, ha avuto la fortuna di avere dei grandi capigruppo che sono stati un grande esempio per tutti noi.

Ad Ottawa, durante i lavori del **III Congresso** – che si è svolto dal 20 al 22 settembre 1985 - ho presentato la mia prima relazione morale. Il notiziario A.N.A. Canada è uscito regolarmente grazie a Fausto Chiocchio, nel novembre 1984 Leonardo Caprioli visita il Canada, nel 1985 nasce anche “Alpini in Trasferta”. Il 3 novembre visiterà Hamilton, il 4 novembre ha sfilato per le vie di Toronto. Nel 1985 il C.D.N. ha costituito un fondo a favore di figli e nipoti di alpini residenti all’estero.

Il **IV Congresso** ha luogo a Windsor nel settembre del 1987, la sezione festeggia il 20esimo anniversario di fondazione. La delegazione giunta dall’Italia e capeggiata da Leonardo Caprioli è stata accolta ovunque con grandi e numerose manifestazioni di vivissima simpatia.

La delegazione italiana ha visitato Hamilton, Toronto, Windsor, Winnipeg, Vancouver e altre città sempre accompagnata dal coordinatore intersezionale. Al loro rientro in Italia Leonardo Caprioli ed il generale Benito Gavazza hanno mandato due lettere di sentito ringraziamento. Nel 1987 “Alpini in Trasferta” è uscito in edizione nazionale. Questa edizione speciale è stata curata dalla redazione “dell’Alpino, un grazie all’Alpino” ma un bravo al Dottor Arturo Vita qui presente... (dalla relazione morale).

Il **V Congresso** si svolge a Montreal il 2 e 3 settembre 1989. Due giornate radiose, sotto tutti i punti di vista, compreso quello meteorologico sabato 2 e domenica 3, a Montreal, dove sono convenute da tutto il Canada, dagli Stati Uniti e dall’Italia centinaia di Penne Nere accompagnate da tanti familiari. Si trattava del **V Congresso** intersezionale degli Alpini del Canada ed in concomitanza del 35esimo anniversario di fondazione della sezione ANA di Montreal, la prima sorta in Canada.

Il **VI Congresso** Intersezionale ha luogo a Thunder Bay l’1, il 2 e il 3 settembre 1991. A Thunder Bay durante quest’immersione totale in clima alpino i presidenti di Sezione assieme al Presidente Nazionale Caprioli e al “Ministro degli Esteri” dell’ANA Giovanni Franza anche lui venuto dall’Italia, hanno rielaborato lo statuto degli Alpini del Canada per riaggiornarlo e renderlo più efficace e più consono alle necessità delle Sezioni.

Esso sarà adottato dopo essere stato analizzato dai legali dell’Associazione. L’arrivo dell’Ambasciatore d’Italia in Canada S.E. Sergio Balanzino nonché quello dell’addetto Aeronautico Militare e Navale a Ottawa Colonnello pilota Vittorino Zardo e i loro discorsi al Da Vinci Centre sono stati il momento culminante del Congresso. Nel Colonnello Zardo gli alpini hanno scoperto una vera perla. Non solo il pilota comandante della pattuglia acrobatica Freccie Tricolori ma l’uomo vicentino che ha iniziato la sua carriera come... sottotenente degli Alpini. Gino Vatri, presidente della Commissione Intersezionale, era felice e come lui Giuseppe Sabotig, capogruppo del gruppo autonomo di Calgary (Piero Gemma).

Il **VII Congresso** in Alberta l’11 e 12 settembre 1993

Il Nuovo Regolamento Sezionale: viene letto e discusso il testo finale proposto dai servizi legali della sede nazionale. Il Dottor Franza sottolinea l’importanza che l’accettazione di tale regolamento ha per i gruppi canadesi: esso consente una maggiore flessibilità e facilita la gestione amministrativa dei soci.

Ogni sezione e gruppo dopo averne discusso con i propri soci dovrà rinviare conferma scritta dell’accettazione del nuovo Regolamento al coordinatore intersezionale Gino Vatri. Così anche questa volta il Congresso degli Alpini canadesi si è concluso tra l’entusiasmo e la soddisfazione di tutti i presenti (Bonifacio Penna).

L’**VIII Congresso** Intersezionale si svolge a Toronto On. L’1, il 2 e il 3 settembre 1995 e nell’occasione viene celebrato anche il 35esimo anniversario della Sezione di Toronto. Il numero 20 di “Alpini in Trasferta” esce sotto forma di libro nella copertina una bella foto a colori degli alpini della sezione di Toronto di fronte al monumento di Villa Colombo. “Una giornata che bisognerebbe inventarla per ricreare un’atmosfera così dolce e solenne: piacevolmente fresca, sole che filtra tra gli alberi dello splendido parco, decine e decine di vessilli e gagliardetti, l’ambiente più adatto per la messa all’aperto celebrate davanti al monumento all’Alpino, che reca una dedica nella quale è riassunta nel minimo di parole e nel Massimo di verità la nostra storia: “A te, Alpino d’Italia, che in pace e in Guerra non hai mai detto no al richiamo della Patria”. Benedizione del nuovo vessillo della sezione di Toronto e di un gagliardetto, brevi discorsi di saluto del nostro presidente, di Gino Vatri, del celebrante don Papis e del viceconsole a Toronto Scoccimarro. Il nostro viaggio, la cerimonia, il Congresso sono finite. Grazie alpini del Canada, amici lontani nello spazio e vicini nel nostro cuore, di averci dato la commovente possibilità di viverli con voi. Di tutto cuore, un abbraccio (Vitaliano Peduzzi).

Il **IX Congresso** ha luogo ad Hamilton il 29, 30, 31 agosto 1997. Domenica 31 agosto tutti i partecipanti si sono ammassati fuori nel parcheggio della sala dove gli alpini, al suono vivo del loro Inno, hanno sfilato in questo ordine: i rappresentanti della Sede Nazionale con l’Intersezionale, autorità locali e il presidente sezionale seguiti dai rappresentanti delle sezioni e gruppi provenienti da più lontano. Erano presenti tutti i vessilli e i gagliardetti delle 19 sezioni e gruppi del Canada (ad eccezione di Winnipeg) con la sezione di New York. La sezione di Hamilton ha chiuso la sfilata.

Prima dell’inizio della Santa Messa due alpini hanno deposto una corona per ricordare i caduti di tutti i Paesi. Il Coro di Sant’Antonio e la Banda di Bagnarola hanno assistito alla celebrazione della Santa Messa. Ogni cosa è andata alla perfezione e il punto culminante e commovente della celebrazione è stato quando la banda ha suonato “Signore delle Cime” seguita più il là dalla lettura della Preghiera dell’Alpino. Erano presenti oltre 700 persone, 400 delle quali si sono fermate per la colazione al termine della cerimonia i veci e i bocia si sono salutati con la promessa di ritrovarsi al X Congresso a New York nel 1999.

Il **X Congresso** ha luogo a New York il 9, 10, 11 ottobre 1999 in occasione del Columbus Day. “Alpini in Trasferta” ha pubblicato delle bellissime foto tutte a colori. In prima pagina si notano Giuseppe Parazzini, Presidente Nazionale dell’Associazione Alpini, Riccardo De Marco, Presidente della Sezione di New York, Gino Vatri, Giovanni Franza, Lucio Vadori e Luciano Baù che ha tenuto il verbale della riunione dei Presidenti e Capigruppo. Concludono la seduta il Presidente Nazionale Parazzini, che ringrazia ancora una volta gli Alpini di Canada e USA per l’esempio di spirito alpino che offrono quotidianamente in terra straniera ed il presidente ospitante De Marco, il quale, dopo aver dato indicazioni sul programma dei giorni future, ringrazia commosso per l’onore riservatogli di poter ospitare il Congresso.

Esaurito l’Ordine del Giorno, la seduta viene tolta alle ore 21:00.

Il Verbalizzante	Il Presidente
Mario Baù	Gino Vatri

La Sezione di Windsor ospita l’**XI Congresso** l’1 e 2 settembre 2001: per la Sede Nazionale sono presenti Corrado Perona, Lucio Vadori e Carlo Balestra.

La Commissione Intersezionale sarà sicuramente l’organismo capace di operare per tenere sempre saldi i rapporti di amicizia non solo tra gli alpini, ma anche tra i canadesi e gli americani in generale. Sono certo che noi Alpini di Windsor non potevamo festeggiare il trentaquattresimo compleanno in modo migliore. Un augurio vada alla Sezione di Montreal ospitante del prossimo Congresso del Nord America nel 2003: in bocca al lupo ragazzi.

Agostino Brun, Presidente Sezione di Windsor

CONGRESSI INTERSEZIONALI



Il VII Congresso Intersezionale ha luogo a Calgary nel 1993: nella foto i delegati presenti con al centro Giovanni Franza. Vengono eletti: Gino Vatri, Virginio Soldera, Giuseppe Saraceni e Amelio Pez



L'VIII Congresso Intersezionale per il Nord America si svolge a Toronto nel 1995 vengono eletti Gino Vatri, Vittorino Dal Cengio e Ferdinando Bisinella. Nella foto il numeroso pubblico presente alla cerimonia religiosa al monumento alpino di Villa Colombo

Il XII Congresso Intersezionale degli Alpini del Nordamerica è stato ospitato, e magnificamente organizzato, dalla Sezione di Montreal il 30 e 31 agosto 2003. Durante i lavori del Congresso si è parlato del futuro delle sezioni all'estero (e non solo di quelle all'estero). Giuseppe Parazzini ha così risposto "Senza piangerci addosso, e senza pensare che dopo di noi ci sia il diluvio, bisogna fare in modo che le sezioni stimolino la sede nazionale a ricercare prospettive e soluzioni compatibili e in sintonia con il nostro passato e che siano garanzia per un futuro certo. Abbiamo diritto di avere un futuro ma ce lo dobbiamo creare noi, anche se la scelta dei nostri governanti non ci sono favorevoli". Vittorio Brunello.

Al XIII Congresso, che ha luogo a Kitchener-Waterloo il 3 e 4 settembre 2005, hanno partecipato 800 persone. A dare il benvenuto a tutti gli intervenuti al Congresso è stato il leader del Gruppo degli Alpini di Kitchener-Waterloo (Sezione di Hamilton) Tony Renon. Ha fatto il punto sulle attività degli Alpini del Nordamerica Gino Vatri che ha ricordato, tra i fiori all'occhiello dell'associazione le borse di studio Franco Bertagnoli e la pubblicazione di "Alpini in Trasferta" oltre a ricordare gli alpini scomparsi... Non sono mancati i saluti agli ospiti giunti appositamente dall'Italia: "Un saluto a tutti voi - ha aggiunto Vatri - in particolare un saluto a Vittorio Brunello, presidente vicario nazionale e preposto ai contatti con le sezioni all'estero, qui presente assieme alla moglie Maria Lucia Bagnara, a Ornello Capannolo, consigliere nazionale e alla signora Anna Gaia consorte del Presidente Nazionale Corrado Perona che è assente a causa di altri importanti impegni.

Il XIV Congresso ha luogo a Windsor il 2 e 3 settembre 2007. Anche il Congresso di Windsor è riuscito molto bene, non possiamo dimenticare le autorità partecipanti a partire dal Vice-Presidente Vicario Ivano Gentili, il Consigliere Nazionale Delegato ai contatti con le Sezioni all'estero Ornello Capannolo, il Coordinatore Intersezionale per il Nordamerica Gino Vatri, il Defence Attaché Generale Orazio De Minicis e la Vice-Console Liliana Scotti Busi. Alle autorità presenti il sabato si è unita anche l'onorevole MPP Sandra Pupatello.

XV Congresso delle Penne Nere il 10 e 11 ottobre 2009. Più di mille persone all'evento ospitato da Toronto. Dall'Italia il Presidente Nazionale Corrado Perona, Vittorio Brunello direttore dell'Alpino, Ornello Capannolo delegato ai contatti con le sezioni all'estero e Ivano Gentili. Prende la parola Vittorio Brunello. "È una importante realtà riuscire a portare di persona un saluto da parte della redazione dell'Alpino e da parte propria.

Tutti abbiamo delle responsabilità in quanto Alpini per trasmettere i valori che ci arrivano dai nostri veci". Ornello Capannolo ringrazia Vatri e Buttazoni per l'organizzazione ma ringrazia anche tutti gli altri per la collaborazione. Si sente più alpino da quando lavora con le sezioni all'estero. Prende la parola Corrado Perona: si dice stupito di come le associazioni continuino a portare avanti il proprio lavoro pur senza avere niente in cambio... gli alpini all'estero hanno fatto tanto per tenere vivi questi valori, è riconosciuto anche dalle istituzioni. Perona spera che le associazioni all'estero non scompaiano perchè rappresentano un valore inestimabile. Prende poi la

parola Ivano Gentili che ci fa presente quanto piacere gli ha fatto aver viaggiato per 7.000 chilometri per tornare in Canada dopo il bel ricordo delle due visite passate. Gentili ringrazia e abbraccia tutti. Gino Vatri ringrazia tutti per la loro presenza e legge la relazione morale. Il verbale è molto dettagliato... Ivan Blunno segretario, Gino Vatri presidente. Durante la serata di sabato si è esibito il Coro della Brigata Julia in congedo, che anche domenica ci ha allietati con un'altra esibizione...

XVI Congresso delle Penne Nere l'8, 9, 10 ottobre 2011 a New York. I lavori sono iniziati con l'approvazione dell'Ordine del Giorno e prima della relazione morale sono stati ricordati gli alpini andati avanti. Quindi è stata presentata la relazione finanziaria e si è parlato di "Alpini in Trasferta" e della versione inglese "Alpini in Transfer", delle borse di studio "Franco Bertagnoli". La riunione è continuata con la relazione di tutti i presidenti sezionali, dei capigruppo autonomi e dipendenti. La Commissione Intersezionale è stata riconfermata all'unanimità. Hamilton è stata scelta per il XVII Congresso del 2013. I lavori sono ripresi il giorno dopo e hanno riguardato il futuro associativo delle sezioni all'estero... La sfilata e la cerimonia sono state molto belle e sentite anche per la presenza di Corrado, Sebastiano e Ferruccio, della Fanfaretta Valtellina, dei cori "Congedati della Julia e della Tridentina e di tanti vessilli e gagliardetti dall'Italia e dal Nordamerica.

XVII Congresso: Hamilton, Ontario, 31 agosto - 1 settembre 2013. Grazie Alpini di Hamilton in prima pagina su "Alpini in Trasferta". I vessilli delle sezioni di Windsor, Toronto, Montreal, New York, Ottawa, Vancouver, Hamilton e i gagliardetti dei vari Gruppi canadesi presenti. Nella foto si notano il Presidente Nazionale Sebastiano Favero e Gino Vatri. Un saluto al Congresso. Un'altra bella foto con Gino, Sebastiano, Ferruccio, Fausto e Ferdinando...

America del Nord: una bella realtà sia per quanto riguarda la Sezione di New York che quelle del Canada ancora attive nonostante l'invecchiamento generale degli alpini. La convention tenuta ad Hamilton ha visto la partecipazione di 300 persone a riprova dei profondi legami che questa associazione è capace di trasmettere. Ferruccio Iorinelli

XVIII Congresso: Vancouver, B.C., 20 - 22 agosto 2015. Dalle dieci del mattino, con una pausa a mezzogiorno, si è arrivati alle 5 del pomeriggio dopo aver discusso della situazione delle sezioni all'estero. La proposta di cui si era parlato nel precedente congresso, svoltosi ad Hamilton due anni fa, sono state sviluppate in sede Nazionale, assicura il Presidente Favero, si sta lavorando alacremente su progetti simili. Il verbale è stato redatto dal tesoriere della sezione di Vancouver. I lavori sono terminati con una sistemazione della nomenclatura delle sezioni all'estero, il tutto in accordo con lo statuto nazionale. Gino Vatri è stato rieletto per acclamazione coordinatore intersezionale.

Il venerdì sera ci siamo trovati nel salone del Centro Culturale Italiano per un'ora di presentazione di libri. Una bella foto con Joseph Privato, Anna Ciampolini Foschi, Licia Canton, Vittorino Dal Cengio, Gino Vatri, Sebastiano Favero, Ferruccio Minelli e Marco Barmasse ricorda la presentazione dei libri.

XIX Congresso: Windsor, On, 18 - 19 - 20 agosto 2017. La sezione di Windsor è l'unica in Nordamerica ad aver organizzato Quattro Congressi intersezionali. Anche questa volta gli Alpini di Windsor hanno fatto un ottimo lavoro, un bravo va al presidente e al consiglio sezionale. Il verbale del XVIII Congresso viene approvato. Va aggiunto sul verbale che prima di stampare il giornale "Alpini in Trasferta" sarà spedito al comitato di redazione per l'approvazione. Per la carica di coordinatore internazionale vengono nominati Gino Vatri e Danilo Cal. Entrambi accettano la nomina. Gino Vatri risulta eletto.

XX Congresso: Toronto, On, 17 e 18 agosto 2019. Il convegno è iniziato con l'alzabandiera nei giardini della sala Rizzo dove per l'occasione era stato collocato il monumento all'alpino. Dopo l'alzabandiera, Gino Vatri intervistato da una stazione televisiva, ha ricordato il forte spirito di Corpo degli alpini mentre il Presidente Nazionale Sebastiano Favero durante l'intervista ha voluto mettere in luce l'importanza di questo Congresso che si fa ogni due anni per affrontare i problemi ai quali i soci residenti in tutto il mondo debbono far fronte. Il tempo passa, la tecnologia avanza ma quello che non cambia mai è lo spirito, la passione e l'attaccamento degli alpini al loro Corpo e all'Associazione Nazionale Alpini che conta ben 350mila soci. Sabato 17 agosto al termine di un leggero pranzo, hanno preso il via i lavori del Congresso. Dopo la relazione morale e finanziaria sono intervenuti i vari delegati con i suggerimenti che hanno illustrato brevemente la situazione ed hanno fatto le loro raccomandazioni. È stata accettata la proposta del Presidente della Sezione di Montreal di poter ospitare il XXI Congresso Intersezionale nella città del Quebec nel 2021. La proposta di avere un nuovo coordinatore ad ogni congresso non è invece passata. Infine, dopo regolare votazione, Gino Vatri è stato riconfermato coordinatore intersezionale per il Nord America. Domenica 18 agosto, dopo la messa, il cappellano Monicelli ha posato con tutti gli alpini per la foto ricordo. Prima di raggiungere i locali della Rizzo per il pranzo le sezioni ed i gruppi hanno avuto l'occasione di farsi fotografare con Sebastiano Favero, Marco Barmasse e Gian Mario Gervasoni. Sono foto, queste, molto importanti perchè rimarranno per sempre nella memoria di ciascuno di noi a testimoniare un momento importante, carico di significato ed emozioni. Un grazie a quanti si sono adoperati per la riuscita del XX Congresso, in particolare alla Sezione ospitante di Toronto e un saluto caloroso a tutti gli alpini e amici degli alpini del Nord America, ai partecipanti al Congresso, a tutte le Associazioni d'Arma presenti senza dimenticare mai coloro che in questi due anni sono andati avanti.

Il XX Congresso delle Sezioni e dei gruppi Autonomi del Nord America si è quindi avviato verso la conclusione: il bilancio del Congresso, che ha rappresentato un momento importante per un confronto costruttivo al fine di garantire durata e futuro all'A.N.A. in questa parte del mondo, è stato più che positivo. Un arrivederci quindi a Montreal tra due anni e un forte abbraccio alpino.

Gino Vatri

(Il verbale dei lavori del Congresso di Toronto, come da Statuto, sarà presentato per essere approvato al prossimo congresso di Montreal. A causa del Covid-19 il Congresso è stato spostato al 2022).



XX Congresso Intersezionale 18 agosto 2019, durante la messa al campo alla Rizzo



Una bella foto del Presidente Nazionale Sebastiano Favero con comitati dei Gruppi di Toronto Mississauga, North York e del Consiglio della Sezione di Toronto con i gagliardetti ed il vessillo sezionale

LA MARCA: le scuse del Primo Ministro Trudeau agli italiani sono un atto giusto. Onore a quanti hanno sofferto per costruire un paese riconciliato e moderno

«Agli uomini e alle donne che sono stati portati nei campi di prigionia o in prigione senza accusa, alle persone che non sono più con noi per ascoltare queste scuse.... ai figli e ai nipoti che hanno portato la vergogna e il dolore di una generazione passata, e alla loro comunità, che ha dato tanto al nostro Paese, ci dispiace».

Sono queste le parole salienti che il Primo ministro del Canada ha pronunciato davanti alla Camera dei Comuni per presentare le scuse del Paese agli italiani che durante la Seconda guerra mondiale, furono perseguitati, fermati e rinchiusi in campi di detenzione senza colpe e senza prove, per il solo fatto di essere «stranieri alieni», vale a dire cittadini originari di un paese schierato in un campo militarmente avverso.

Le scuse che il primo ministro Trudeau ha fatto dopo settant'anni a nome delle is-



Nella foto il Primo Ministro Trudeau. A destra il Campo di Petawawa, Ontario. Nel 1939, il campo fu usato per l'internamento di "stranieri ostili". La maggior parte degli italo-canadesi internati dal Canada centrale e orientale nel giugno del 1940 fu mandata a Petawawa

tutuzioni canadesi sono un atto tardivo ma giusto, apprezzabile sul piano storico, civile e morale.



Il nostro pensiero, tuttavia, va oggi a quanti – decine di migliaia di persone – hanno subito le conseguenze dirette e in-

dirette di quelle ingiustizie, sopportando sofferenze personali e gravi disagi familiari e sociali.

A loro va il nostro grazie per avere resistito e creduto, nonostante tutto, nella possibilità di costruire un futuro in un Paese che pure non era stato benevolo ed equo nei loro confronti.

In questo modo essi hanno tenuto aperta la strada per la costruzione di una comunità di oltre un milione e mezzo di persone: laboriosa, costruttiva, culturalmente significativa. Il Presidente Trudeau ha compiuto un onesto e importante atto di riconciliazione, di cui gli va dato atto, ma una più profonda riconciliazione con la società canadese l'hanno realizzata giorno per giorno gli italiani con il loro lavoro, con la loro lealtà, con l'importante contributo che hanno dato allo sviluppo della loro nuova Patria.

GRUPPO AUTONOMO DI THUNDER BAY

Beppina Rassat 1927 - 2021

It is with heavy hearts and deep sorrow that we announce the peaceful passing of our mother Beppina Rassat (nee Giuseppina Battigelli).

On April 14, 2021 at the age of 93 at Pioneer Ridge. Beppina was born on November 4, 1927 in SanTommaso, province of Udine Italy. She immigrated to Canada in 1957 to be with her oldest sister Anna Yoller. She met Alfredo Rassat at the Finlandia Club while out with her best friend Aurelia. A few months later Alfredo proposed and they married in September 1960.



Beppina started working at the Prince Arthur Hotel in 1958 as a dishwasher until she learned the English language then she began her cooking career. Her two highlights while at the hotel, although she had many, was cooking for the Queen in 1973 and then Prime Minister Pierre Trudeau. In the early 80's she was approached by the president of the Italian Centennial Hall Mario Nucci to come cook for the hall.

Taking the position, she prepared the lunch buffet for many years then went on to banquets at night where she stayed until she retired and making many friendships along the way. Mom loved to cook and bake, and was famous for her lasagna, butter tarts and many other things. Whenever you went to visit her and dad, she was always ready to feed you and give you a glass or 2 of vino.

Beppina was an active member of many clubs and groups where she spent many hours volunteering. She belonged to the Italian Society of Port Arthur, the Ladies Venet Society, the Principe Di Piemonte Society Ladies Auxiliary,

The Alpini choir and Corpus Christi Church. She spent many hours with the ladies in the kitchen preparing sandwiches, crostoli, and lots of baking for their Tea's and then cooking for many days to prepare for the Festa Italiana and Folklore Festival.

The Gruppo Alpini was also a big part of her life cooking frico for the men at lunch on the day of the annual banquet and helping to cook for their annual picnics. She enjoyed travelling to Puerto Vallarta in the winter with friends, and took many trips with the Gruppo Alpini to attend annual banquets.

Beppina will be sadly missed and lovingly remembered by her daughters Rosanna Rassat, Rita Briska son in law Paul, and loving grandsons Jordan and Steven. Also survived by sister Vittorina Casasola in Italy, nieces and nephews. She is predeceased by her parents, husband Alfredo, Sisters Anna and Tea, and brother Mario.

The family would like to thank Dr. Johnson and the wonderful staff on unit 3 at Pioneer Ridge for taking such good care of our mother.



Beppina prepares the "frico" for the Alpini



Alpini of Thunder Bay picnic. A picture of many years ago

Caro Alpino Luciano Clauser

Il giorno 13 aprile 2021 ricorre il primo anniversario dalla morte del caro Alpino Luciano Clauser.

Gli amici di Trento hanno voluto ricordare Luciano e gli altri Alpini "andati avanti" negli ultimi tempi con una Santa Messa di suffragio celebrata nella Chiesa della Casa del Clero presso il Seminario Maggiore di Trento.

Ricordo con nostalgia il caro Luciano ("alpino doc"), la sua giovialità e i suoi simpatici racconti in dialetto noneso.

Cara Giuseppina, anche dopo vent'anni ti penso con tanto affetto, simpatia e riconoscenza per la generosa e premurosa ospitalità che mi hai riservato durante la mia permanenza a Toronto in occasione della Giornata

Mondiale della Gioventù del 2002.

Porto nel cuore quegli indimenticabili momenti, quei prelibati pranzetti e tutte le attenzioni che tu e la tua meravigliosa famiglia mi avete dedicato! Voglio condividere con te la gioia per essere diventata bisnonna di una bellissima bimba, figlia della tua cara nipote Giulia.

Ora è qui vicino a me il mio nipotino Federico, (nella foto) quel "piccolo Alpino-mascotte" dell'adunata Trentina del 2018. Federico, che fra poco compirà 8 anni, vuole mandare a tutti gli Alpini del Canada un forte abbraccio!

"Viva gli Alpini!"
Cristina Plancher



Heritage Day: Cerimonia a Welland per il Patrimonio Italiano



Il giorno 20 giugno scorso gli Alpini del gruppo di Welland Sezione di Hamilton; Insieme ai figli D'Italia; (Casa Dante) Hanno celebrato la giornata dedicata al Patrimonio Culturale Italiano (Italian Heritage Day). Nella foto - da



sinistra: Doro Di Donato, Pasquale Lostracco mentre alza la Bandiera al suono dell'Inno di Mameli e Oh Canada; poi è Giovanni Scolaro; dopo la cerimonia il comitato di Casa Dante ha offerto un piccolo rinfresco, e caffè corretto



con dolci fatti dalle donne volontarie della cucina. Grazie infinite alla presidente Lina Borrelli insieme al comitato.

Doro Di Donato

ITALIA TERRA DI ALPINI

Le Alpi e le loro cime da ovest ad est proteggono il nostro Paese: questa naturale situazione geografica è stata benedetta dal glorioso intervento degli uomini “dalla luga penna nera”

In Italia, quando si parla di alpini, in tutti nasce un tangibile segno di approvazione per quello che gli uomini col cappello “dalla lunga penna nera”, hanno fatto e stanno facendo per alleviare i disastrosi fenomeni naturali, ed anco oggi lo stanno facendo per curare l’epidemia causata dal Corona virus,

Osservando le tante meraviglie del mondo, si nota che l’Italia ha una protezione naturale che dovrebbe impedire a chiunque di invaderla, e di iniziare, una volta di più a comandare e vivere in un paese estero. Sono le Alpi che, partendo dalla Liguria, e passando per il Piemonte, la Lombardia, il Triveneto, il Cadore, il Friuli e la Venezia Giulia, formano una barriera naturale contro chi volesse invadere.

La storia ci insegna che da circa un millennio, questi nostri territori hanno visto entrare in casa nostra, orde di popoli, per la maggior parte provenienti dal nord Europa, che hanno cercato di imporre i loro costumi e anche la loro lingua. Noi li abbiamo definiti come “barbari” e poi siamo riusciti a liberarci della loro presenza sconfiggendoli e cacciandoli. Nelle nostre Alpi vivono persone che, solo per il fatto di abitarvi, sono stati chiamati alpigiani.

Loro, da sempre hanno, imparato a vivere ed a difendersi dalle avversità naturali, portando sempre aiuto a chi ne avesse di bisogno. Erano semplicemente degli abitanti delle Alpi, persone pacifiche ed accoglienti.

L’Italia nn è solo protetta dalle Alpi, ma

tutta la penisola , da nord a sud, e composta da rilievi montuosi che sono i due terzi del territorio, Le altre montagne sono gli Appennini che, partendo dalla Liguria coprono tutto lo stivale arrivando sino in Sicilia dove vi sono altre catene montuose che arrivano ai 3,340 metri dell’Etna il vulcano più alto d’Europa. Anche il Sardegna, con il massiccio del Gennargentue; la stessa cosa. In pratica in tutta la penisola vi è una sola pianura, quella padana.

Questa, in breve, è stata solo una piccola illustrazione di come sia composto il nostro Paese e di come abbiano vissuto i nostri avi. È stato solo verso la fine del 1800 che alcune persone, nel nord Italia, hanno sentito il bisogno di difendere le Alpi formando altri e nuovi corpi militari dagli invasori, principalmente gli austriaci. Erano due parlamentari che pensarono di risolvere definitivamente questo problema, il novarese Magnani Ricotti ed il milanese Perucchetti.

Magnani Ricotti pensava solamente a questa soluzione, mentre Perucchetti tradusse questo pensiero in realtà, e di fatto divenne il fondatore del corpo degli alpini. A questo punto il corpo fu organizzato militarmente, ed ai “nuovi” alpini venne data la divisa con un cappello grigio verde sul quale, al lato sinistra campeggiava una penna nera. Si arrivò al 1900 e l’Italia, era il maggio 2015, chiese all’Austria di comprendere nel nostro territorio. terre sino ad allora austriache ra cui Trento e Trieste. Le richieste venne sdegnosamente rifiutate. Il 24 maggio l’Italia dichiarò guerra all’Austria, e per gli alpini cui era demandato il compito di difendere i confini montagnosi questo divenne l’inizio di un periodo difficile e sanguinoso.

Di fronte agli austriaci, più numerosi e meglio equipaggiati, gli alpini, per difendersi, con le mani scavarono, talvolta nel ghiaccio, rifugi e grotte e caverne.

La guerra coinvolse tutte le Alpi centrali dal Veneto sino al Carso, e venne combattuta in condizioni indicibili, famosi, per le perdite umane e per gli scontri divennero la Valle Camonica, l’altipiano di Asiago, il Passetto, il Montello, il monte Grappa ed altri posti. Qui emerse il grande valore degli alpini, con un numero elevatissimo di perdite di vite umane.

La cittadina di Bassano, divenne famosa perché gli alpini, dal nulla, e con il costo di molte vite umane, costruirono una mulattiera che portava su verso Cima Grappa, dove costruirono anche una serie di cunicoli. La si combattè molto ferocemente, assieme ai nostri soldati vi era un giovane americano che si era arruolato coe volontario. Vedendo il grande numero di morti e feriti, costruì un Ospedale ed una teleferica per accoglierli e curarli. Il suo nome era Ernest Hemingway.

Bassano divenne la città degli alpini, e qui venne costruito un ponte coperto ed in legno che venne chiamato ponte degli alpini. La guerra terminò il 4 novembre 1918 e subito le gesta eroiche degli alpini balzarono all’attenzione di tutti. Di allora, eravamo nel 1919, che alcuni valorosi alpini decisero di fondare una associazione che li rappresentasse. Essa nacque a Milano ed il suo nome era ANA. Associazione Nazionale Alpini.

Nel 1935, su a Cima Grappa, ormai libera e italiana, venne costruito un grande osario nel quale trovarono posto oltre 12500 corpi di alpini, mentre oltre 10.000 furono i

militi ignoti.

Nel 1940 ebbe inizio la seconda guerra mondiale e l’esercito italiano invase l’Albania, in parte italiana con soldati male armati ed equipaggiati. Anche la Grecia venne coinvolta nel conflitto, ma anche se qui vi erano reparti alpini, il tutto terminò con una sonora sconfitta. Alcuni dei nostri soldati sopravvissuti, tra cui gli alpini, vennero spediti in Russia per raggiungere altre divisioni italiane, che la combattevano.

Quella di Russia fu una guerra terribile e disastrosa, ed in pieno inverno sovietico, era il dicembre 1943, iniziò una enorme ritirata a piedi per allontanarsi dal fronte del Don e raggiungere terre più sicure a occidente. Ai nostri alpini mancavano uniformi e persino scarpe adeguate, cibo, armi e munizioni. Enormi, nonostante il loro valore, furono le perdite. Molti morirono assiderati altri uccisi dal nemico. Nel dopoguerra iniziò la riorganizzazione finale dell’Ana che conta più di 300.000 iscritti, e dell’Associazione d’arma più grande in Italia. Da allora gli alpini hanno dato e stanno dando prova di cosa significa soccorrendo popolazioni aggredite da terremoti o cataclismi naturali, tutti gratuiti e spinti solo dal cuore alpino di fraternità ed aiuto. Il Vajont, il Friuli l’Abruzzo, l’Irpinia, le Marche, ed ora Bergamo con un ospedale costruito in 7 giorni per curare l’epidemia del covid 19, sono solo un esempio, per comprendere chi sono gli alpini e come intendono tener alto il loro nome, Ecco cosa significa essere “un alpino” e perché l’ITALIA è la madre degli ALPINI.

Franco Formaggio

GRUPPO A.N.A. WELLAND SEZIONE DI HAMILTON

Noi Alpini siamo gente semplice, la maggiorparte di noi siamo nati in piccoli paesi montani dove ci si conosceva di persona. E lì è nata la nostra personalità, con il cuore grande e cercare di aiutarsi l’uno con l’altro, senza mai pensare alla differenza. Mio padre era un Alpino che fu partecipe alla battaglia dell’Ortigara. Tornò a casa pensando il mondo era in pace.

Durante tutte due le guerre, i civili non erano in guerra. Mio padre prigioniero in Austria, se non era l’aiuto dei civili forse non tornava a casa. Lo stesso è accaduto per gli Alpini in Russia che furono aiutati dalle contadine russe che li facevano mangiare e scaldare i piedi gelati. Io penso che molti di voi sapete che l’otto Settembre l’Italia chiese la resa senza condizioni.

A 30 chilometri dal mio paese, nella cittadina di Sulmona c’era un campo di concentramento militare. Circa 2000 prigionieri che furono lasciati liberi per quelle montagne abruzzese.

Tanti cercarono di dirigersi verso Sud cercando di attraversare il fronte tra Ortona e Cassino. Un giorno il mese di Dicembre 1943 io mio fratello più grande eravamo a pascolare i nostri animali pecore e vacche, abbiamo visto due soldati riparati sotto una pietra nel bosco poco lontano da noi, gli abbiamo fatto cenno di venire da noi, un po’ riluttante uno di loro è venuto, gli abbiamo dato più della metà del nostro pane fo-



maggio che era nel nostro tascapane. La sera abbiamo raccontato l’accaduto a mio padre. Era due o tre giorni prima di Natale.

La sera della vigilia di Natale mio padre con un lume a petrolio si avviò per andare a prenderli, arrivato sul posto, loro si sono impauriti. Mio padre gli disse non abbiate paura, io sono un bravo uomo, anch’io ho un figlio prigioniero in Germania ma, non so dove.

Oggi è la vigilia di Natale voi venite a mangiare con la mia famiglia. Dimenticavo di dire che mio padre parlava inglese, perché era stato in America per quasi venti anni.

Quando questi poveri affamati anno visto la tavola piena di cibo, a questi poveri giovani gli è venuto da piangere. Dopo mangiato mio padre li ha portati in una stalla che avevamo, un po’ lontano dalla nostra casa, mio padre gli dette la chiave e ha detto state qui fino a quando volete, ma non dire a nessuno che vi ho dato la chiave perché se lo appuravano i Tedeschi mio padre aveva problemi.

Noi siamo stati sotto l’occupazione Tedesca da l’otto settembre 1943 fino al 14 Giugno 1944, quando finalmente gli alleati decisero di sbarcare a Anzio.

Tornando ai prigionieri. Questi poveri sfortunati, si sparpagliarono nei piccoli Paesi cercando qualcosa da mangiare e un posto per dormire.

Da noi quasi ogni giorno passava qualche prigioniero, e mia madre dava a tutti qualcosa da mangiare.

Nel mese di Febbraio 1944 io ero di 10 anni e avevo imparato a fare i così detti i zoccoli di legno. Un giorno passò un povero prigioniero con le scarpe tutte sfasciate, ma la tomaia era ancora sana; io gli dissi tu stai fino a domani, tu vai a dormire nel pagliaio e Doro ti aggiusta le scarpe. Nel pomeriggio del giorno dopo le scarpe erano pronte con il legno al posto della suola.

Mia madre gli dette un paio di calze di lana. Quando lui si mise le scarpe belle calde era così contento che mi disse grazie forse dieci volte.

La morale della storia è: noi Alpini siamo uomini come tutti gli altri, la differenza è che noi siamo stati fortunati di essere a contatto con altri fatti della stessa pasta, siamo quelli che abbiamo apprezzato le sofferenze e i valori dei nostri padri dei nostri nonni.

Mio padre diceva spesso (se non puoi fare del bene, non fare del male, a volerci bene non costa niente.)

Doro Di Donato
Capogruppo di Welland
Sezione di Hamilton

GUGLIELMI Ettore (October 13, 1928 - February 4, 2021)



It is with a deep sense of loss and sadness, that our family announces the passing of our beloved father, Ettore Guglielmi.

He has now been welcomed into heaven by his wife, Marta, grandson Christian, and other predeceased family. Born in Campo di Fano, Italy, Ettore was the first born of Pasquale and Francesca. “La famiglia” meant more to him than anything else in the world, something he often mentioned. He is survived by his children, Filomena (Fred) Kaiser, Argilio (Sue), Pat (Joss) and Ettore Jr. (Nicole); a Nonno to Steven (Emily), Adrian (Nicole), Carmen (Kelsey), Allen (Desiree), Mitchell, Braddon, Amy, Amanda, Jacob and Olivia. And, he had the joy of being Great Grandpa G to Cooper and Sullivan. Loving brother of Alba (Erminio), Arduino (Ida), Aquilina (Angelo), Domenico (Vincenza) Lina (Stefano), Franco

(Emilia) and Vincenza (Guido). A dear son-in-law of Giovanni and Carmela Ventresca and brother-in-law of Camilla (Antimo), Aurelio (Amelia), Natalina (Rafaele), Maria (Camillo), Filomena (Adelio) and Attilio (Filomena).

Ettore was also an uncle and great-uncle to many nieces and nephews both in Canada and Italy. In 1953, Ettore and Marta came to Welland to begin a new life. Ettore held many occupations and ventures. He was a labourer, concrete finisher, house builder, and custodian, to name a few.

At home, he carried on the Italian traditions of making wine, sauce, sausages, and prosciutto. His connections to his roots never diminished. He was one of the founding fathers of the Italian Alpine Club of Welland and a committee member of the Torre dei Nolfi - Campo di Fano Association. During retirement, his

garden became his devotion. Through his efforts and perseverance, his traditional values became the foundation of our family and many loved friendships. We would like to thank Paramed, Care Partners, Dr. L. Van Der Walt, as well as, all the doctors and nurses who supported Dad. In lieu of flowers, donations may be made to Heart and Stroke Foundation, Welland Hospital, and/or St. Mary’s Church. Due to COVID-19 restrictions a private family service and entombment will take place on Tuesday, February 9th. A Live stream for the Funeral Mass will start at 10:55 am; please use the following link: www.livememorialservices.com/Home/ServiceDetail/10530 Arrangements in care of JJ Patterson & Sons Funeral Residence, 19 Young St., Welland. Online memories and condolences at www.jjpatterson.ca

GRUPPO DI KITCHENER-WATERLOO

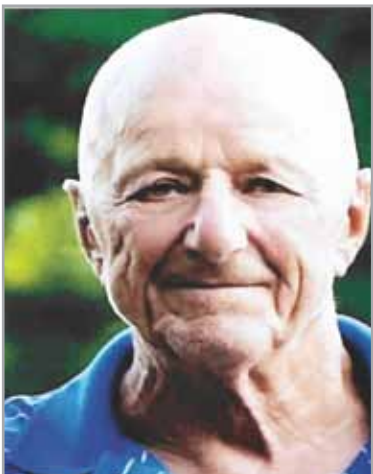
Vittorio Bertagnolli

27 dicembre 1942 - 5 gennaio 2021

Vittorio Bertagnolli è deceduto all'età di 78 anni al Grand River Hospital di Kitchener, Waterloo, Canada, il 5 gennaio 2021. Se ne andato serenamente, in pochi giorni, quasi all'improvviso dopo un breve ricovero ospedaliero in seguito a una diagnosi di leucemia.

Vittorio aveva detto alla sua famiglia e alle infermiere di essere pronto ad andarsene, e Dio ha avuto la grazia di accoglierlo velocemente. Ora è con Dio nostro Padre e Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore. Vittorio era nato il 27 dicembre 1942 a Tret, Val di Non, in provincia di Trento. Iniziò a lavorare presto, quando era ancora adolescente, e imparò il suo mestiere di muratore in Germania.

A poco più di vent'anni, dopo aver prestato il servizio militare in Italia, Vittorio decise di andare a lavorare in Canada. Arriva a Kitchener, Ontario, in virtù del fatto che parlava correntemente il tedesco; Kitchener ospitava molti immigrati che parlavano questa lingua e per questo gli agenti di immigrazione gli indicarono questa città. Trova subito lavoro come muratore e iniziò a mettere da parte i suoi risparmi per un possibile ritorno in Italia. Nel 1970 tornò nel suo paese nativo per sposare Bruna, cresciuta insieme a lui nel piccolo paese di Tret, si conoscevano da sempre. Dopo il matrimonio, Vittorio e Bruna continuarono la loro avventura in Canada, e tornarono a Kitchener dove crebbero le loro tre figlie: Irene, Gloria e Anna. Dopo aver lavorato i primi anni nell'edilizia, nel 1985 Vittorio entrò a far parte del Waterloo Inn in qualità di Direttore Tecnico, e continuò a lavorare qui fino alla pensione, all'età di 65 anni. Nella sua vita, Vittorio si è dedicato a diverse passioni, tra cui il ciclismo e la caccia. Al meglio della sua forma fisica, Vittorio percorreva più di 100 chilometri in bicicletta, scomparendo per ore mentre si divertiva a superare i suoi limiti. Anche la caccia ha sempre rappresentato una sua grande passione, condi-



ti anni Vittorio ha goduto della compagnia del suo Gruppo Alpini (di cui è stato Presidente della sezione Kitchener Waterloo), ospitando e frequentando molte feste dedicate alla celebrazione della tradizione e del retaggio del servizio militare nel nord Italia con altri ex soldati. È stato gentile e disponibile con tutti i vicini di quella che è stata la sua casa per 37 anni, sempre alla ricerca di un'occasione per aiutarli e pronto a risolvere ogni problema.

Ma soprattutto, Vittorio ha amato la sua famiglia. Ha sempre pensato che il tempo trascorso con la famiglia fosse quello più prezioso. Amava essere circondato dai familiari, organizzare viaggi con loro e osservarli crescere, consapevole dell'amore che provava l'uno per l'altro e del sostegno che si davano a vicenda.

Aver costruito le fondamenta di una famiglia forte e amorevole è stato il suo più grande successo. Vittorio lascia la moglie Bruna dopo quasi 51 anni di matrimonio; la figlia Irene e il genero Peter Keller, la figlia Gloria e il genero Nick Ryan, la figlia Anna e il genero Mike Apostolopoulos; i 7 nipoti James Apostolopoulos, Mia Apostolopoulos, Madalena Keller, Vito Apostolopoulos, Max Ryan, William Keller e Sam Ryan; 2 sorelle Maria e Lisa; i 16 nipoti Simonetta, Manuela, Sylvie, Claudio, Christian, Manuel, Maria Gisela, Adolfinia, Domenico, Helga, Massimo, Rosa Christina, Stefano, Luigino, Martino e Eleonora.

Vittorio lascia anche molti amati amici di vecchia data, in Canada e in Italia.

Vittorio sarà ricordato per il suo amore nei confronti degli amici e della famiglia, la sua infinita disponibilità, l'integrità in ogni situazione grande o piccola che fosse, e un grande senso dell'umorismo.

La sua umiltà, insieme al suo entusiasmo per la vita, lo ha sempre reso, partecipe appieno di tutto, ma mai al centro dell'attenzione.



visa con gli amici con cui amava trascorrere il tempo in mezzo alla natura. Nel corso della sua vita, Vittorio ha coltivato con grande cura e attenzione le sue amicizie. È stato molto amato dai numerosi colleghi al Waterloo Inn; teneva molto a queste amicizie e ha mantenuto contatti con loro anche dopo il pensionamento, e fino alla fine. Vittorio ha sempre tenuto anche alla compagnia davvero unita di amici italo-canadesi; molti di loro erano suoi amici da più di 40-50 anni, poco dopo il suo arrivo in Canada. Per mol-



Giuseppe Dalla Nora

September 27, 1932 - April 11, 2021

With great sadness and heavy hearts, the family of Giuseppe Dalla Nora announce his peaceful passing on Sunday April 11, 2021, at the age of 88, Giuseppe Dalla Nora (Waterloo, Ontario).

He was loved and cherished by many people including : his wife Clelia; his sons, Marco (Caroline) and Sergio (Cassandra Karen); his grandchildren, Dominic (Mary), Mariah and Siena; and his great grandchild Ari.



GRUPPO DI GUELPH



Incontro con il Presidente Nazionale Leonardo Caprioli nella residenza di Dino e Bianca Berruti

GRUPPO DI LAVAL SEZIONE DI MONTREAL



Nel 1988 nella sede della Famiglia Abruzzese si erano riuniti GLI ALPINI DEL QUEBEC. In piedi da sinistra: Palmerino Tulliano, Bruno Ziese, Carino Di Marzio. Seduti da sinistra: Vicepresidente Santo Centomo, Segretario Domenico Bellofatto, Presidente Italo Spagnuolo



Gli alpini della prima fila sono andati avanti: Palmerino Tulliano e Italo Spagnuolo in piedi nella foto



Il primo direttivo della SEZIONE ALPINI DEL QUEBEC FU ELETTO in una riunione alla quale parteciparono numerosi alpini in maggioranza abruzzesi. Il Consiglio Direttivo Nazionale non approvò la nascita della Sezione del Quebec



Alcuni anni dopo fu presentata alla sezione di Montreal domanda per un nuovo gruppo: Gruppo Di Montreal, Gruppo Del Quebec o Gruppo La Salle che non furono approvati dalla Sezione. Fu approvato il nuovo gruppo con il nome di Gruppo di Laval. Nella foto, alla Casa del Veneto la consegna del nuovo gagliardetto

Un San Valentino particolare
Gli Alpini insegnano ancora...!

MONTREAL - Domenica 10 febbraio, nell'accogliente e calorosa sala da ricevimento "Costa del Mare", in un'atmosfera permeata da allegria e semplicità, il Gruppo Alpino di Laval, presieduto da Italo Spagnuolo, ha celebrato la festa San Valentino.

Presenti il Gruppo di Montreal col presidente Bruno Negrello e la Federazione col presidente Bruno Bertoldi.

Dire che la celebrazione sia stata una riuscita e dir poco. La cerimonia si è rivelata il riflesso di ciò che gli alpini rappresentano in seno alla nostra Comunità: valori tipici della nostra gente, dalle Alpi alla Sicilia: Amor di Patria, attaccamento alla famiglia e senso del dovere.

La sala era stracolma di persone di tutte le età, con tanti giovani. In un'atmosfera di brio, nella più schietta spontaneità, è stato eccezionale l'intervento del presidente Italo Spagnuolo. Con parole semplici ha sottolineato che con il San Valentino è stata celebrata la famiglia, figlia e frutto dell'amore; gli uomini, le donne e la coppia, senso e ragione dell'AMORE.

Nell'occasione, con spirito di solidarietà nazionale verso i fratelli Giuliani-Dalmati, Spagnuolo ha voluto ricordare la data del



Giorno del Ricordo: "Il 10 febbraio è il giorno che ricorda il genocidio dei nostri fratelli istriani e dalmati da parte delle truppe titine e purtroppo con l'ausilio di elementi partigiani comunisti italiani, con l'avvallo di Pertini (futuro capo dello stato) e Togliatti

(futuro Ministro della Giustizia), aggregatisi alle truppe slave nella 'pulizia etnica' e alla conquista delle italianissime regioni giuliane (Il programma non era di fermarsi a Trieste, ma a Venezia, figuriamoci!).

Grazie Alpini! È stato bello vedervi entrare in sala, inquadrati, solenni, molti di voi curvi sotto il peso degli anni, con il volto rugato ma reso giovane dal vostro cappello e dalla vostra penna nera.

Nei vostri volti, tra labari, bandiere e fiamme, molti di noi hanno sentito la presenza dei nostri padri e nonni alpini 'andati avanti'; questo il senso della 'cordata' alpina!

Voi siete il fiore all'occhiello di tutti noi. La comunità ha ancora bisogno di voi, delle vostre preghiere e dei vostri canti alpini.... Penne d'aquila e ugne di leonessa Non mollate! (Pietro Lucca)



Nella foto del 4 Novembre 1993 il Gruppo di Laval si è presentato per la prima volta alla comunità nel seminterrato della chiesa Madonna del Carmine

Omaggio al Cappello Alpino



Il libro sul Carnevale in tempi di pandemia donato alla Sezione da autrice ed editore

Un regalo inaspettato per la Sezione di Ivrea, in tempi di pandemia, arriva dalla madrina del "Vessillo del Centenario", Margherita Barsimi Sala e dall'editore Davide Bolognino.

Si tratta dell'ultima fatica letteraria della professoressa Margherita, "Il Carnevale di Mary: lettere di una canadese in Canada al tempo del Covid", realizzato durante la prima ondata della pandemia.

L'autrice immagina che una turista canadese (la Mary del titolo) venuta a Ivrea per vedere lo storico Carnevale nel 2020, si trovi improvvisamente "prigioniera" in una terra sconosciuta a causa della pandemia da Covid che ha colpito la terra d'origine della famiglia del marito, emigrato in Canada 50 anni fa.

Margherita Barsimi Sala e Davide Bolognino, di comune accordo,



La copertina del libro sul Carnevale di Ivrea in tempi di pandemia.

Nel libro, scritto durante la prima fase della pandemia, l'autrice immagina la situazione assolutamente inedita di una turista straniera, la Mary del titolo, che viene a trovarsi, durante il Carnevale 2020, "ostaggio" della pandemia, nella terra d'origine della famiglia del marito, emigrata in Canada negli anni '50. La forzata "clausura" si trasforma inaspettatamente nell'occasione per riandare indietro nel mondo dei ricordi della famiglia di vecchia stirpe canadese; ma anche per affrontare, in una sorta di diario epistolare, divagazioni che riguardano accadimenti eccezionali che, a pieno titolo, entreranno nell'immaginario collettivo e nella storia dell'uomo "globalizzato".

hanno deciso di donare alla Sezione di Ivrea il volume che verrà messo in vendita (a offerta

libera) attraverso i Gruppi: il ricavato verrà devoluto alla Protezione civile sezionale che potrà così



Gianni e Mary ospiti della Sezione ANA Toronto

portare avanti progetti di solidarietà e sostegno alla popolazione.

Con questo "regalo" si vuole anche ringraziare l'Associazione

Nazionale Alpini per l'impegno dimostrato anche in questa occasione di grande difficoltà.

(p.q.)

45 anni fa gli Alpini di Toronto hanno inaugurato il Monumento

Il 26 giugno, 1976 era una giornata di sole. Dall'Italia erano venuti Franco Bertanelli, Vittorio Trentini e tanti alpini. Era giunta con un aereo dell'aviazione militare canadese la vedova del Capitano McBride, caduto con il suo elicottero sui cieli del Friuli mentre porgeva una mano amica alle popolazioni terremotate. Con gli Alpini c'era il Ministro della Difesa Canadese, il Comandante della Base Militare di Downsview, autorità e tanta gente. Gli Alpini di Toronto sono riusciti a costruire qualche cosa di proprio per onorare i Caduti. Il Presidente Nazionale Bertanelli non ha voluto venir meno alla promessa di portare il saluto dell'Associazione agli Alpini del Canada, ma si fermò solamente tre giorni per non disertare oltre il suo posto di responsabilità in Friuli. L'Associazione Nazionale Alpini, pur svolgendo opera di solidarietà in Friuli, ha voluto mantenere vivi, anche in questa occasione, i vincoli ed i rapporti con gli alpini all'estero esaltandone lo spirito di italianità.



Giugno 1997-Visita a Toronto del Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro (Villa Colombo, deposizione della corona al Monumento agli Alpini). Il saluto del Presidente dei Carabinieri Tonino Giallonardo, sullo sfondo si nota un gruppo di Alpini della Sezione di Toronto

L'Adunata di Rimini-San Marino spostata a maggio 2022



Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini riunito oggi, lunedì 3 maggio, in videoconferenza, ha deciso lo spostamento al secondo fine settimana di maggio del 2022 della 93ª Adunata Nazionale di Rimini-San Marino.

L'importante appuntamento era già stato fatto slittare al prossimo settembre, ma il CDN, visto che la situazione pandemica pur in miglioramento non si è certo esaurita e dopo aver incontrato e sentito le autorità di Rimini e San Marino, ha valutato che per quel mese non sarà ancora possibile garantire le indispensabili condizioni di sicurezza sanitaria; condizioni difficili da ot-

tenere in una manifestazione che in pochi giorni concentra in una località centinaia di migliaia di persone.

Pertanto l'intera programmazione delle Adunate, a cominciare dalla 94ª, già assegnata ad Udine, si sposterà avanti di un anno.

"Una scelta - ha commentato il Presidente nazionale Sebastiano Favero - che aggiunge un'ulteriore nota di tristezza al difficile periodo che stiamo vivendo, ma che non può prescindere dal grande senso di responsabilità che l'Ana ha sempre dimostrato e continua a dimostrare ogni giorno, con migliaia di volontari impegnati nelle strutture che combattono per uscire da questa emergenza".



Novantesimo compleanno di Ida Lot

Il 5 aprile scorso Ida Lot ha compiuto gli anni, Alpini in Trasferta le augura Buon 90mo Compleanno. Si uniscono tutti gli Alpini del Nord America e le loro famiglie. Dall'Italia hanno mandato messaggi di auguri Corrado Perona, Anna Gaia Perona, Ivano Gentili e Vittorio Brunello. John Lot e Sandra Lot hanno mandato a Ida il seguente messaggio: *«vogliamo augurare a nostra madre, nonna e bisnonna gli auguri per un meraviglioso compleanno. Nella foto Ida il giorno del suo compleanno, nell'altra foto del 2005 assieme alle donne degli alpini: Santa Va-*



tri, la signora Collavino, June Morasset, Irene Buttazzoni, Ida Lot e Lucia Brunello. In seconda fila: Gino Vatri, Corrado Perona e Ornello Cappannolo.

Il Cav. Uff. Giuseppe Simonetta è andato avanti

Con la scomparsa del Cav. Uff. Giuseppe Simonetta la comunità italo-canadese ha perso uno dei suoi rappresentanti più attivi. Il 6 giugno scorso il Cav. Simonetta ha perso la sua battaglia contro il Covid-19, il virus terribile che ha seminato morte in tutto il mondo.

Nato il 27 gennaio del 1929 a San Nicola da Crissa (Vibo Valentia), Simonetta è emigrato in Canada nel 1954 diventando con il passare degli anni un punto di riferimento della comunità italo-canadese.

È stato nominato Segretario Generale per il Canada della Federazione Italiana dei Combattenti Alleati (FIDCA), membro dell'Associazione Polizia Internazionale del Canada, Commissioner Municipality di Toronto e Corrispondente del Consolato Generale d'Italia a Toronto. È stato anche l'executive director della C.I.F.A.A (Canadian Italian Family Assistance Association): fino a poco tempo fa nell'ufficio al 756 Ossington Avenue, coadiuvato dalla figlia Anna Simonetta Bucci, aiutava ancora a compilare moduli e domande varie.

A riempirlo di orgoglio è stata in particolare la nomina di



"Cavaliere" al Merito della Repubblica Italiana nel 1987 e successivamente di "Cavaliere Ufficiale" nel 1997. Poter aiutare gli altri lo rendeva felice, in particolare gli emigrati appena giunti che avevano bisogno di iniziare in Canada la loro nuova vita. "Nel mio piccolo ho cercato di dare il mio contributo e sono stato sempre felice di dare una mano agli italiani emigrati in Canada. Loro mi hanno sempre ripagato con la loro stima e il loro affetto", ha confidato recentemente.

Il nome del Cav. Simonetta è legato in modo indissolubile alla processione del Venerdì Santo, la manifestazione religiosa organizzata per la prima volta dalla Chiesa di Sant'Agnes nel 1962 ed in seguito da quella di San Francesco d'Assisi. Giunta alla sua 57esima edizione nel 2019, la processione era l'orgoglio del Cav. Simonetta che si prodigava con tutto se stesso per pianificarla. Il non poterla vedere sfilare per le vie del quartiere di College in questi ultimi due anni lo rattristava molto.

La sua forza, determinazione, il senso del dovere e il rispetto verso il prossimo gli hanno fatto guadagnare la stima

di tutti coloro che lo hanno conosciuto.

A lui è stata intitolata nel 2012 dal Consiglio Comunale di Toronto la stradina situata a sud di Gore Street, che si estende a ovest da Clinton Street: la "Simonetta Lane", nel cuore della sua Little Italy, era per lui motivo di soddisfazione.

Alla commemorazione che si è tenuta a College hanno preso parte alcuni rappresentanti delle associazioni militari e della polizia canadese.

Lo scorso novembre, Simonetta che era rappresentante in Canada della Federazione Italiana dei Combattenti Alleati (FIDCA) ha organizzato a College la cerimonia per commemorare i caduti di tutte le guerre, alla quale hanno preso parte alcuni rappresentanti delle associazioni militari e della polizia canadese e il coordinatore intersezionale degli Alpini del Nord America nonché presidente della Sezione di Toronto Gino Vatri con sua moglie.

Durante la commemorazione sono state consegnate a Gino Vatri le onorificenze - medaglia al merito e medaglia europea - rilasciate dalla presidenza della FIDCA in Italia e inviate al rappresentante in Canada Cav. Simonetta. La motivazione recita "A Gino Vatri presidente dell'Associazione Alpini Canada per l'impegno profuso nell'attività associativa nella diffusione degli alti ideali e nel perseguimento della pace".

È stato proprio questa l'ultimo evento pubblico al quale il Cav. Simonetta ha partecipato. Sarà ricordato con affetto e stima.

SEZIONE DI HAMILTON

Olimpio DE CLARA 1927 - 2021

It is with great sadness that we announce the peaceful passing of Olimpio, in his 94th year, on Sunday March 7, 2021 at the Hamilton General Hospital as a result of complications from the COVID-19 virus. Loving spouse to his devoted wife Barbara for 19 years. Predeceased by his cherished first wife Norina (1996), parents Alfonso and Angela, and brothers Albano (2016) and Antonio (2003). Dear father of Roberto (Anne) and Frank (Marisa). Cherished stepfather of Sandy (Craig), Karen (Donny), and Dawn (Tony). Adored nonno of Marco, Kristina (Steven), Anthony, Taylor, Carson, Ethan, Jacob, Ava, and Bisnonno to Amelia. Greatly loved uncle of Rosalba (Sam) and the late Lidia (Tom). He will also be missed by his many friends and relatives in Canada, the U.S. and Italy. Born in Codroipo (Udine), he emigrated to Canada in 1951. Olimpio was a 30-year employee of Stelco and a founding member of the

Famee Furlane Club of Hamilton, Associazione Nazionale Alpini of Hamilton and the Knights of Columbus, Waterdown. Known for his great sense of humour and warm heart, Olimpio was a loyal friend who was always prepared to lend a hand and assist others. A lifelong supporter of the Udinese soccer club, he also became an ardent fan of the Toronto Maple Leafs upon his arrival in Canada. Due to the current COVID-19 restrictions, a private family Funeral Mass will be held at St. Thomas the Apostle Roman Catholic Church, Waterdown. Olimpio will be laid to rest at St. Thomas Cemetery, Waterdown. If so desired, in lieu of flowers, donations may be made to the charity of your choice. Mandi Caro Please sign the Tribute Wall at www.kitchingsteepeandludwig.com

Published in The Hamilton Spectator on Mar. 12, 2021



Piero Gavazza con Olimpio e Norina



Luca Gavazza con Olimpio e Norina

Sono il figlio di Piero Gavazza nel 1992 sono venuto a suonare presso di voi con il Coro Alpi Cozie in un bel progetto di musica popolare italiana cantata e suonata, in allegato vi invio le fotografie mia e di mio Papà che mi ha accompagnato in quell'occasione con Olimpio e Norina in ricordo della loro straordinaria ospitalità che poi ha fatto nascere una sincera amicizia. Quando ho ricevuto la brutta notizia sono rimasto impietrito ... nella mia testaOlimpio sarebbe dovuto vivere più di cent'anni, con la sua gentilezza e con i suoi esempi e con la sua voce sempre squillante. Un caro saluti dal Piemonte da parte mia e di mio Papà.

GRUPPO DI MISSISSAUGA SEZIONE DI TORONTO

Luigino Pizzoli
April 9, 1946- June 11, 2021

Pizzoli, Luigino – Passed away peacefully at home with his loving family by his side on June 11, 2021 after a courageous battle. Adored husband of Maria Teresa for over 52 years. Beloved father of Linda (Emilio), Rosanna (Corrado), Nino (Sabrina). Cherished Nonno of Nicholas, Christina, Isabella, Selena, Michaela and Simona. Dear brother of Gilianna (Luigi) and Gabriele (Rose). He will be missed by many including nieces, nephews, cousins, friends and all who knew him. Luigino was known as a family oriented man who worked tremendously hard all of his life to provide for his family, as he treasured them more than life itself. He loved and lived for his family and was immensely proud to speak and show photographs of his children and grandchildren whenever he could. Luigino consistently and graciously put the needs of others before his own, especially through some of the most difficult of times. His personality filled the room with love, compassion and generosity. He welcomed anyone that came into his life with the utmost respect, care and love. If he could, he would provide the shirt off his back for anyone who needed it most, as his guidance and assistance came as second nature to him. Luigino had a passion

for conversing with others with any opportunity that presented itself over an espresso and croissant because he exuded kindness and knew life was filled with moments to be celebrated fully. He was extremely courageous as he carried hope with him through every situation. Even on the heaviest of days, he possessed determination, perseverance and bravery which consistently was a true testament of his faith and strength. He battled an abundance of hardships, yet always remained determined in fighting with optimism, hope and fearlessness. He is and will always be the bravest and strongest man in our hearts. His strength and courageousness remain forever, extremely inspiring. It was an honour to have him be part of our lives, and an absolute blessing to have learned such valuable lessons of faith, commitment, generosity and love of family from him. He will be greatly missed although we find comfort in knowing that he is resting, peacefully above, watching over us. We will forever honour Luigino through these teachings and values – that life is a celebration and the family and friends that surround you is truly the best part about life. He will forever live in our memories and heart. Heaven is truly blessed to have this remarkable angel welcomed to eternal life. Until we meet again, let him rest peacefully.



INCONTRO A BOLTON CON CARMINE STORNELLI
Mario Gentile e Gino Vatri hanno fatto visita a Carmine Stornelli capogruppo di Mississauga. Durante l'incontro sono stati ricordati gli alpini andati avanti e il futuro degli alpini del gruppo. Un sentito grazie a Laura Stornelli per l'ottimo pranzo



INCONTRO A VAUGHAN CON IL MINISTRO STEPHEN LECCE
La Provincia dell'Ontario festeggia il mese di giugno come il mese del Patrimonio Italiano. Il 26 giugno ha avuto luogo a Vaughan un incontro tra il Ministro Stephen Lecce e i Presidenti delle Associazioni D'Arma. L'incontro è stato molto interessante. Nella foto si riconoscono: Fernando Perri, Stephen Lecce, Mario Gentile e Gino Vatri

GRUPPO AUTONOMO DI SUDBURY

Questo articolo è stato pubblicato dal Giornale 5 VALLI della Sezione di Luino, ha fatto piacere anche a noi perché Giorgio Menegon che abita a Elliott Lake, affronta mensilmente 300 Km per recarsi a Sudbury a far visita ai suoi alpini. Gino Vatri

LE COSE CHE CI FANNO PIACERE...

Intanto era giunta questa Air Mail dal Canada:

Esempi che commuovono!

Festività Natalizie

A Voi - Tutti della Redazione un grande grazie della vostra rivista; che facevo ogni volta che arrivava posta per leggerla all'ultimo con bruciante ansia, subito davanti il 20 di Settembre dell'85 di 100 anni. Ora la spedisco dopo che me la vicecapogruppo a Sudbury, siamo in 8 rimasti, coreografo e avanti a un gran abbraccio alpino, capogruppo Giorgio Menegon

LETTERE AL DIRETTORE

A PROPOSITO DI ALPINI IN TRASFERTA

Gino, volevo dirti qualcosa sugli alpini, e te lo dico scrivendoti queste quattro righe, su Word, come desideri tu. Ho apprezzato moltissimo quello che tu hai fatto, soprattutto, per me, nel tuo ultimo numero di Alpini in Trasferta. Una cosa incredibile, molto bella e professionale, degna dei migliori giornali italiani; questo è il giornalismo e il fatto di essere in grado di rappresentarlo come fai tu. La mia non è piaggeria, ma è la realtà Ti sto dicendo questo perché ho appena ricevuto da Ivana Fracasso, (ma come fa a sapere il mio indirizzo email?), una email di auguri di Natale e mi dice che tu le hai inviato Alpini in trasferta. In essa, lei si complimenta con te per il tuo giornale che le è piaciuto molto, e anche con me per quanto e come ho scritto. Incredibile. Ma chi si immaginava una cosa così? Alpini in trasferta merita di essere visto e letto da 'TUTTI' NOI', merita di entrare, e per sempre, e di ricevere l'onore di essere proposto, come merita, su L'Alpino. Ciò premesso desidererei che tu mi dicessi, come, quando e dove potrà riceverne un copia. Sono rimasto sorpreso come tu abbia ampiamente ricordato certi miei trascorsi personali arrivando a citare con grande precisione, persino i nomi di tre amici ormai andati avanti. Compagni di una esperienza unica ed irripetibile. Vedi per uno che è del "glorioso quinto" un reggimento nato a Milano, città di pianura, ma profondamente alpina, questo ti dà una sensazione incredibile se pensiamo che questa città lombarda ha destinato una delle piazze più belle e grandi della città, dandole il nome di: Largo quinto alpini", che si trova nel centro città e non lontano dalla mia, ancora per ora, casa. Vicino a casa mia vi è pure, in Via Capecelatro 66, viciniss-

sima allo stadio di San Siro, dove sorge la Fondazione Don Carlo Gnocchi, con annesso un ospedale nato e fondato da lui, San Carlo Gnocchi, alpino pure lui e compagno paterno della ritirata di Russia, il cui scopo, alla fine della guerra, fu quello di accogliere quei tanti bambini rimasti vittime della guerra, che fu chiamato: "I mutilatini di Don Gnocchi" Io non so se dovrò o potrò scrivere altro materiale per le tue iniziative. Quello che desidero è non cercare di farmi avanti per motivi personali, quindi fa tu.... Scusa il mio ardire e nel frattempo faccio a te ed a tua moglie Santa, i miei migliori auguri per un Santo e felice Natale. Mandi Franco

• Carissimo Gino, abbiamo ricevuto con grande piacere il vostro giornale che leggeremo in queste giornate di vacanze natalizie. Da noi, in provincia di Varese, il COVID sta creando qualche difficoltà, e il papà di Luca Galli purtroppo è deceduto a causa del virus, nel resto del gruppo Alpini di Varese non ci sono, per fortuna, grandi difficoltà. Spero che anche voi stiate tutti bene e speriamo che si riuscirà ad organizzare il nostro raduno nazionale nel maggio prossimo. Ti allego un servizio che una emittente televisiva locale ci ha dedicato (registrato nella nostra sede cittadina) e messo in onda proprio nel giorno di natale, per poter fare alla cittadinanza, di tutto il territorio provinciale e limitrofo gli auguri in diretta. Ricevilo come se avessi potuto vederlo anche tu in diretta e ritieni gli auguri da divulgare a tutti gli amici italo-canadesi. Nella speranza di incontrarti il più presto possibile auguro a te e famiglia e a tutti gli altri alpini canadesi le migliori cose per questo momento particolare. Con affetto Antonio Sonia e Carola Verdelli

LIBRO

IL MIO MULO FITTIPALDI

di Marco Zacchera

(queste note sono tratte dal libro
 “LA MOSCHERUOLA”
 edito da Libreria Alberti – Verbania)

Era finalmente arrivata: una semplice cartolina postale grigia che mi informava che tre giorni dopo - ovvero entro la mezzanotte del 10 aprile (1974) - sarei dovuto trovarmi a Pontebba (Udine) presso il gruppo di artiglieria da montagna “Osoppo”, allegandomi le contromarche per il viaggio.

Speravo di fare l'ufficiale, poi almeno il paracadutista e invece la chiamata era per un paese sconosciuto che non avevo mai sentito nominare. (...)

Non ho mai letto cosa avessero scritto di me le famose “note informative” dei Carabinieri, sta di fatto che devono avermi dipinto come un pericoloso sovversivo da guardare con estrema diffidenza e trattare di conseguenza.

In regola con gli esami alla Bocconi da tre anni rinviavo con la domanda di “congedo illimitato provvisorio”, che già nella dicitura ha un qualcosa di controsenso, come sarebbe stata spesso la naja.

A 18 anni, quando avevo fatto la mia brava visita di leva e mi chiesero quale arma preferissi, non ebbi esitazioni: “Paracadutisti!”. L'ufficiale del distretto di Alessandria mi guardò storto rispondendomi con un acido: “Sicuro? Mah...”. Detto fatto mi spedirono a Torino all'ospedale militare per gli adeguati controlli medici e arrivò la conferma: arruolato nei parà e anche di “prima” (scelta).

Pensavo quindi di partire per Pisa inquadrato nella Folgore e invece mi ritrovai in viaggio per Pontebba: Milano, Mestre, Udine, poi il treno accelerato per Tarvisio che aveva a Pontebba l'ultima fermata prima del confine.

Arrivai solo verso sera, in una grande stazione piena di treni merci che sembrava Domodossola, mi avvicinai a quello che capii essere il comitato di accoglienza e un sergente mi spedì verso un camion che, fatto il pieno, ci portò in caserma. “Aspetta qui” mi dissero all'arrivo e io aspettai, seduto su un paracarro mentre veniva notte.

Una, due ore... “Scusi, io sono sempre qui!” sottolineai a un certo punto a un ufficiale di passaggio che mi guardò strano e poi mi avviò verso il posto di guardia dove mi assegnarono.

Arrivò un caporale veneto simpatico, allegro e con la barba bionda, mi accompagnò in camerata e mentre salivamo le scale sentii intonare in coro “Bandiera Rossa”.

“Oh Signur!”, pensai dentro di me, ma proprio in quel momento dal fondo sentii cantare di rimando “Giovinezza, giovinezza”.

Mi rasserenai e dissi al caporale: “Io vado a sistemarmi là in fondo...”. “No, tu stai qui, questa è la tua branda, di qui non ti muovi, stai zitto e non mi rompi il c...!” indicandomi un posto tra le brande della prima camerata. Non uscì un “Signorsì!” perché non ci ero ancora abituato, ma fu il mio debutto della naia.

Qui bisogna spiegarsi: all' “Osoppo” non c'erano soltanto le solite reclute, ma anche un concentrato di ragazzi che - come me - da civili avevano già fatto politica e quindi una specie di “sorvegliati speciali” da tenere insieme a scanso di problemi.

Mi sistemai e poche ore dopo avevo già fatto amicizia con tutti, gente di ogni ceto in una realtà ben diversa dalla nostra: Pontebba erano quattro case, una bella chiesa, alcune osterie, tre caserme e una grande stazione ferroviaria.

Già punto di confine con l'Austria tra il 1866 e il 1915 (poi la frontiera è arrivata a Tarvisio) campava su ferrovieri e militari.

Ovviamente quando ci assegnarono gli incarichi ottenni quello più demotivante possibile di conducente (conducente-mulo, non di camion!) e, laurea o meno, iniziò una lunga corvè passata quasi sempre in mezzo ai quadrupedi.

Ma avevo fatto per anni lo scout e sapevo adattarmi: non si mangiava troppo male né i servizi erano particolarmente duri, anzi, si buttava via un sacco il tempo.

Relativamente rilassata la disciplina, menefreghismo assoluto con tutta la struttura che “subiva” e tirava a campare mettendoci il minimo impegno e mai assumendosi delle responsabilità.

A Pontebba ci insegnavano cose idiote e scontate con materiali superati e - tanto per dare un'idea - visto che di bombe a mano per



Archivio fotografico: 1984 Primo lancio per brevetto da paracadutista con BETTEO, CATTAFI, ALFREDO CARAZZONI, PATRITTI e ultimo a destra (naturalmente!), pronto al lancio

esercitazione non ce n'erano (e probabilmente neanche si fidavano a darcele) dovevamo prendere dei sassi sulla riva del torrente Fella e immaginare di tirarli - contando i secondi, tolti l'immaginaria sicura - facendo finta che fossero appunto bombe a mano.

Novelli balilla, avevamo in dotazione un pesantissimo fucile modello Garand a cinque colpi che gli americani avevano scartato già venticinque anni prima dopo la guerra di Corea e solo due FAL della Beretta per ogni plotone.

Per andare a sparare al poligono si perdeva una giornata, ma ti facevano sparare al massimo sei o sette colpi a testa, poi basta perché non c'erano più.

Un amico ossolano, mi pare fosse di Crodo, a 150 metri faceva sempre centro, nonostante il fucile fosse abbastanza scassato. L'ufficiale si complimentò: “Bravo, che mestiere fai da civile?”. “Il braccioniere, signor tenente” e giù un altro centro (...)

Finito il periodo di addestramento, ci caricarono sui camion con zaini, armi e mercanzie e ci trasferirono alla caserma “Cantore” di Tolmezzo, sede ufficiale della nostra unità - il gruppo “Pinerolo” - che stava in quel periodo a Tolmezzo e non in Piemonte per motivi sconosciuti.

La mia 7a batteria in quei mesi era ridotta ai minimi termini. Sotto organico e con più muli che artiglieri non aveva neppure il capitano comandante sostituito da un tenente - che si chiamava Carmine Pergamo - facente funzioni.

Io mi ero fatto subito notare e, convinto che lo Stato avesse volutamente scelto di trattarmi male, replicavo quotidianamente sul filo del regolamento.

Mi comportavo infatti sempre in modo impeccabile, ma avevo in tasca un libretto (“I diritti del cittadino militare”) edito dalle Chiese Evangeliche italiane e - cercando di essere sempre dalla parte giusta - li reclamavo quando erano violati, cioè quasi tutti i giorni.

In poche settimane ero diventato un po' il sindacalista della batteria e ottenni (dimostrando di averne pieno diritto) prima la mia macchina da scrivere, poi di poter leggere “Il Giornale” di Montanelli che era appena uscito e che all'inizio mi avevano negato sostenendo che fosse un giornale politico (assurdo, e poi dappertutto trovavi da “Lotta Continua” a “Servire il popolo”!).

Da giornalista continuavo a scrivere pezzi sui settimanali della nostra zona, in camerata si era sparsa la voce e la mia specialità divenne scrivere (a macchina) lettere d'amore conto terzi per le fidanzate dei commilitoni.

Ricordo un gigante che di cognome faceva Crosetto e veniva da un Paese vicino a Torino (no, non è il politico ex sottosegretario alla Difesa, anche se gli assomigliava) che per ringraziamento mi regalò una volta mezza forma di formaggio, che ovviamente divisi con tutti.

Intorno a me avevo gente robusta: Crosetto faceva il “presentat-arm” con la canna dell'obice 105/14 che pesava quasi un quintale, io chiesi (ed ottenni) di poter fare qualcosa di più interessante e così mi fecero fare anche il bibliotecario, oltre al mulattiere.

Dopo tre mesi mi chiamarono in maggioranza e il tenente (che nel frattempo era diventa-

to capitano) mi comunicò che gli sembravo un bravo ragazzo mi aveva quindi promosso caporale, il che significava che avrei accudito alle reclute in arrivo con un fantastico aumento di paga da 500 a 550 lire al giorno.

Due giorni dopo mi richiamò: “Zacchera, ma tu cosa diavolo hai combinato da civile? Dal comando della Julia dicono che non puoi fare il caporale, né stare di servizio in polveriera”. Fu la fine traumatica della mia carriera militare.

Lo ammetto: facevo un pò lo snob arrivando in scuderia con il “Il Sole 24 ore” nel tascone della tuta mimetica, quello che il maresciallo maniscalco calabrese - e di cui si può immaginare il livello intellettuale - a prima vista confondeva sempre con la Gazzetta dello Sport (eppure la tinta è diversa!) ritornandomelo schifato.

A fine giugno partimmo per il campo che era stato organizzato a Cima Corsi sopra Ampezzo, un paese che sta in Carnia e che ha nulla a che vedere con Cortina.

Un campo assurdo con tende che facevano acqua, muli sporchi e pieni di piaghe perché pioveva sempre, fango da tutte le parti, i 4 obici in dotazione che non sparavano mai.

La prima domenica al campo, verso le 10, mi misi a rapporto dal signor capitano osservando che era già piuttosto tardi ma “Che non avevo ancora potuto osservare i miei precetti religiosi, come da regolamento”. All'inizio mi risero in faccia ma - visto che non mollavo - alla fine furono costretti a portarmi giù in jeep fino ad Ampezzo per andare a Messa: una conversione che presto divenne di massa, tanto che la domenica dopo volevano scendere tutti e allora fecero salire un cappellano.

Passavano intanto i giorni e le settimane, poi durante l'estate mi feci male seriamente a un ginocchio e per un po' mi esentarono dai servizi pesanti, ma non dalla scuderia anche perché c'erano un sacco di muli da curare, tra milioni di mosche.

Mi facevo sempre mettere di servizio di terza muta, quella che nessuno voleva fare perché c'era da lavorare un po' di più per via delle abbeverate muli, ma per me andava bene, così il tempo passava prima e soprattutto - se appena potevo - andavo a cena fuori.

Debitamente presentato, avevo intanto subito fatto amicizie nella locale sezione del MSI e così andavo in sede a cambiarmi quando volevo (allora si andava in libera uscita solo rigidamente in divisa, dopo controllo accurato dell'ufficiale di picchetto prima dell'uscita dalla caserma) e potevo girare in borghese nei dintorni con la mia A112. Un sabato arrivai fino a Trieste solo per salutare il mare.

Si faceva insomma vita tranquilla e i muli mi sembravano spesso più intelligenti e simpatici di molti cristiani.

Allora il mulo era ancora un elemento importante nell'apparato militare: tutti quelli che venivano “arruolati” in uno specifico anno venivano presi in carico dall'esercito con numero di matricola e un nome la cui prima lettera corrispondeva all'anno di arruolamento.

Quelli che cominciavano con la “F”, come il mio Fittipaldi, erano quindi anche tra loro coscritti, l'anno dopo tutti i nomi sarebbero cominciati con la “G”. I muli stavano in servizio per dozzina d'anni fino alla pensio-

ne quando venivano radiati e comprati da privati oppure, purtroppo, finivano tristemente al macello.

Il mulo più vecchio che avevamo in batteria si chiamava “Casu” e faceva solo lavori leggeri, la più forte era la mula Luciana, grande e possente, e che dell'obice - il 105/14 che poteva tirare a sei chilometri, ma non ho mai sparato un colpo - trasportava il blocco di culatta, un pezzo che da solo pesava più di 130 chili e sei proiettili.

Per trasportare un pezzo d'artiglieria ci volevano 13 muli e se uno solo si inginocchiava in sciopero dovevi sbastarlo subito perché non riusciva più a rialzarsi con il suo pezzo sulla schiena, ma intanto si fermavano tutti (...).

Fittipaldi era un mulo socievole e paziente, in montagna a volte ero io che mi facevo tirare e non viceversa e aveva solo il vizio di stare sempre in bilico sui sentieri dalla parte sbagliata (proprio sul ciglio, insomma, come tutti i muli).

Non si lamentava mai per il carico, ma aveva paura delle bisce e delle lucertole e se ne vedeva una si piantava, allora io gli tiravo fuori qualcosa da mangiare e lui ripartiva. (...)

Mi ha fatto solo uno scherzo proprio quando - eravamo al campo - stava per arrivare il generale comandante della “Julia” a passarci in rassegna e lui si è rotolato per terra sporcandosi tutto. Il generale ha sorriso ed è passato oltre, un tenente (non il nostro) invece si è messo a urlare e voleva darmi due giorni di consegna quasi fosse stata colpa mia, ma era il 2 giugno e per la festa della Repubblica abbunarono tutte le punizioni. W la Repubblica!

In autunno il ginocchio mi faceva ancora male e alla fine di una licenza chiesi una visita di controllo all'ospedale militare di Novara dove sapevo che cercavano uno che sapesse scrivere bene a macchina le cartelle cliniche.

Credo - messo alla prova - che in me trovarono il più veloce dattilografo del Corpo d'Armata, così confermarono la mia diagnosi di riposo per il ginocchio, mi tennero in ufficio per un po' e alla fine mi spedirono a casa in licenza di convalescenza.

In pratica il mio servizio militare finì lì, perché poi sciolsero la 7a batteria, il “Pinerolo” fu spostato in Piemonte, io ero considerato “forza assente”, probabilmente le mie carte le avevano perse da qualche parte e alla fine tornai in Friuli solo nei giorni del congedo mentre di Fittipaldi non ho più avuto notizie.

Esattamente un anno e un giorno dopo il mio ritorno a casa - era il 6 maggio del 1976 - la terra tremò e Tolmezzo, ma soprattutto Venzone, Gemona, Cavazzo Carnico e tanti altri paesi finirono in briciole travolti dal terremoto. Anche metà della nostra caserma crollò e diversi militari vi rimasero sepolti.

Si salvò la nostra camerata che era sistemata in un vecchio edificio mentre crollarono la biblioteca, il refettorio e buona parte delle scuderie.

Sono tornato a Pontebba qualche anno fa ed ho trovato tutto uno squallore: l'autostrada - che allora non c'era - ha sconvolto il paesaggio e creato un vasto dissesto idrogeologico, il fiume Fella in piena ha spazzato via parte della nostra caserma che comunque era già abbandonata come quasi tutte le caserme friulane.

Ho rivisto anche Tolmezzo, completamente sistemata dopo il terremoto.

A un certo punto sono arrivato con emozione davanti alla mia caserma che è ancora attiva come sede del “Conegliano” che in quel momento era di servizio nel Kosovo.

Ho tirato fuori il tesserino parlamentare e ho chiesto di visitarla. Volentieri mi hanno accompagnato e ho ripercorso i cortili, il porticato, l'angolo dove ogni mattina c'era l'adunata della 7ª batteria con il tenente Pergamo che chiedeva: “Zacchera, allora, cosa c'è oggi che non va?”.

Ma non c'è più la mula Luciana, al posto delle camerate hanno fatto delle camere a 2 e 3 letti con il bagno (!) e là dove c'erano le scuderie adesso hanno costruito un parcheggio.

Qualche angolo è rimasto intatto ma c'era in giro solo silenzio, un grande silenzio di cose vuote, lontane, dimenticate, un po' come il nostro essere stati soldati che non saremo mai più.

MarcoZacchera@libero.it

COMUNE DI SILEA

Il ‘Premio Città di Silea’ conferito all'Alpino Ivano Gentili

Ivano Gentili, nato a Miane nel 1951 e sposato con Gina, è padre di due figli e nonno premuroso.

Geometra, ha lavorato al traforo del Gran Sasso in Abruzzo con la ditta Cogefar e successivamente è stato assunto dalla Sacaim di Venezia, per la quale ha operato fino alla pensione, ricoprendo ruoli dirigenziali di grande responsabilità. Si è occupato di numerosi cantieri importanti, realizzando, ad esempio, opere idrauliche in Calabria, infrastrutture industriali e acquedotti in Irpinia dopo il terremoto, la ristrutturazione del ponte di Ponte di Piave e il cavalcavia di viale Brigata Marche a Treviso.

Parallelamente alla sua carriera lavorativa, si è speso con grande dedizione e professionalità per il corpo degli Alpini, sua grande passione, come confermano i tre giuramenti solenni a Silea, Montebelluna ed Onigo di Pederobba e la protesta a Roma presso il Ministero della Difesa per la sospensione del servizio militare. Assegnato alla Brigata Alpina Julia, 8° Reggimento Alpini, battaglione Gemona con il grado di Sottotenente nel 1972, ha scalato la carriera militare fino a ricoprire il grado di 1° capitano.

Ha profuso un particolare impegno nel collaborare con la Sezione alpini di Treviso. E' stato Capogruppo Alpini Cendon di Silea, consigliere sezionale tra il 1997 e 2000 e successivamente presidente di sezione dal 2000 al 2003, quando è entrato nel consiglio nazionale ANA. Durante il suo mandato sono stati completati i lavori relativi al "Portello Sile" e avviati quelli della sede di via San Pelajo. Ha collaborato alla modifica del regolamento sezionale ed in particolare alla ridistribuzione dei raggruppamenti da 17 a 24, e nel 2001 ha organizzato l'Ottantesimo della sezione e il 29° campionato Nazionale ANA di marcia di regolarità in montagna a Padermo del Grappa. Sempre presente ai raduni nazionali e locali, nel 2017 ha dato un decisivo contributo alla realizzazione dell'Adunata Nazionale degli Alpini a Treviso.

Ivano Gentili ha espresso lo spirito degli alpini anche nella sua adesione ad iniziative di interesse pubblico, come il recupero del capitelletto dedicato a San Giovanni Nepomuceno a Fiera di Treviso e di un altro capitelletto in località Santa Bona Nuova della raccolta di indumenti a favore delle popolazioni balcaniche durante le guerre degli anni '90, della 1ª marcia a favore dell'ADVAR e della realizzazione di eventi culturali ispirati alla tradizione degli Alpini.

Infine, Ivano Gentili ha collaborato attivamente con il Comune di Silea: oltre a rappresentare il corpo degli alpini nelle locali celebrazioni civili, dal 2013 al 2020 è stato referente coordinatore delle squadre ANA di Protezione Civile dei gruppi alpini di Silea- Lanzago e Cendon per conto della Sezione ANA di Treviso; ha promosso e coordinato il gruppo volontari dell'area tecnica per la realizzazione di piccoli interventi di pubblica utilità nel territorio; ha collaborato all'aggiornamento del piano di protezione civile comunale, in particolare all'elaborazione delle procedure di emergenza per rischio idraulico; nel ruolo di coordinatore e di volontario ha fornito prezioso e competente aiuto in varie situazioni di criticità e in manifestazioni di ampio respiro.



Durante l'emergenza Covid 19 ha svolto un ruolo fondamentale nelle operazioni di assistenza alla popolazione e nella distribuzione di mascherine e farmaci.

Alla luce di questi e di moltissimi altri aspetti, che per brevità non possiamo citare, avanziamo la candidatura di Ivano Gentili al "Premio Città di Silea", perché riteniamo doveroso che si riconosca pubblicamente ed ufficialmente il suo impegno sociale e civile. Valorizzare la sua figura, inoltre, significherebbe anche suggerire ai giovani un esempio concreto di servizio alla comunità di cui si è parte, promuovendo i valori della cittadinanza attiva e responsabile.

Nella nostra società, infatti, è sempre molto difficile trovare persone disponibili a mettersi in gioco, fare squadra e donare il proprio tempo e le proprie competenze per la realizzazione di progetti di pubblica utilità.

Ivano Gentili ci ricorda che uscire dalla propria sfera individuale e agire dimostrando attenzione a chi ha bisogno, apertura al dialogo, spirito di sacrificio e intraprendenza ci arricchisce e rende il mondo in cui viviamo più umano.

Comune di Silea

(Casualmente sono venuto a conoscenza che l'amico alpino Ivano Gentili della sezione Treviso ha ricevuto dal Comune il Premio Città di Silea. Ho ritenuto far cosa gradita riportare la notizia e le motivazioni del riconoscimento poiché molti alpini del Nord America ricordano Ivano, che in veste di Vicario Nazionale nel 2007 è stato presente al raduno di Windsor ed ha visitato le sezioni di Montreal, New York, Toronto, Hamilton in rappresentanza del il Presidente Perona ed il CDN)

Gino Vatri

PESSANO CON BORNAGO - CERNUSCO SUL NAVIGLIO - MILANO CRESCENZAGO

“Andemm a truà don Carlo” – edizione 2020

Il Gruppo Alpini “Don Carlo Gnocchi” di Pessano con Bornago e il Coro di Melzo hanno organizzato, in collaborazione col Gruppo di Cernusco sul Naviglio [ove don Carlo, dopo l'ordinazione presbiteriale (1925) iniziò ad esercitare la sua missione sacerdotale], per il mattino di sabato 10 ottobre, la 5ª camminata/pellegrinaggio battezzata “Andemm a truà don Carlo”, i cui partecipanti si prefiggevano di raggiungere il Santuario dedicato al Beato Don Carlo, sito in via Capecelatro, ove il rettore don Maurizio Rivolta li attendeva per manifestare la sua gratitudine.

Approfittando dalla constatazione che gli alpini/podisti per raggiungere Milano avrebbero percorso la pista ciclabile/pedonale fiancheggiante il naviglio Martesana [a Crescenzago denominata via Idro, dov'è ubicata la sede dell'omonimo Gruppo], in ossequio a quanto avevano concordato il capogruppo di Pessano Enrico Guaragna e il consigliere crescenzaghese Roberto Bassan, i diciannove convenuti (fra cui cinque rappresentanti del gentil sesso), ottemperando alle disposizioni coercitive emanate dal Governo per impedire il diffondersi della perdurante epidemia ‘Covid 19’, venivano ospitati nella baita, accolti dal consigliere Bassan e dal capogruppo Scloza.

Quivi, oltre a soddisfare le eventuali necessità fisiologiche, essi potevano gustare un calice di vino rosso o bianco o un bicchiere [o due] di bevande analcoliche lisce o leggermente frizzanti, piluccando altresì qualcosa di solido deposto sulla lunga tavolata.



Nonostante la sosta sia stata breve, grazie alla gioiosa armonia creata tra amici, non sono mancate alcune intonazioni di cante a più voci, come si constata in talune rimpatriate di commilitoni. Indi, prima di riprendere il cammino col “caval di San Francesco” verso il centro città, veniva ripresa la immancabile fotografia di gruppo, qui riprodotta, scattata davanti alla baita.

Roberto Scloza

Roberto Scloza ha sfilato a Milano con gli alpini del Canada. G.V.

SEZIONE DI VANCOUVER

Stefano Benazzo: la mia ricerca fotografica sui relitti spiaggiati sulle coste del mondo



Peter Iredale, Oregon, USA

di Stefano Benazzo

La mia ricerca fotografica sui relitti spiaggiati sulle coste del mondo è dedicata all'eredità virtuale lasciata dagli uomini di mare - in gran parte sconosciuti - in secoli di navigazione. Essa è centrata sulla memoria delle vite e delle attività di architetti navali, costruttori, armatori, marinai, pescatori, sommozzatori, esperti di salvamento e di salvataggio in mare. Si tratta di un tema interdisciplinare che può interessare chi ama la storia, il mare e la fotografia.

Benché nessuna figura umana appaia mai nei miei scatti, le mie immagini testimoniano simbolicamente il coraggio, i fallimenti e le sofferenze degli uomini, ed esprimono la mia compassione nei confronti di coloro che hanno sperimentato la paura mentre lavoravano, navigavano e combattevano per mare.

In quanto tali, le mie immagini non mostrano solo resti portati dal mare e metallo arrugginito; in realtà, sono lasciati tangibili della storia.

I relitti, parte integrante della natura fin dal momento in cui vengono abbandonati, portano con sé la memoria di tutti coloro che non figurano nei libri di storia. Costituiscono una testimonianza dell'immensa tradizione di marinai di tutte le epoche e rappresentano un simbolo di diverse caratteristiche essenziali dell'umanità e, nello specifico, della sua storia economica, sociale, industriale e marittima. Sono anche una dimostrazione di ingegno, iniziativa economica e spirito di avventura.

I relitti muoiono soli e senza assistenza, ci si occupa raramente di loro, essi vanno incontro ad una morte lenta e silenziosa; meritano attenzione, simpatia e rispetto. Sono monumenti spiaggiati, isolati, sovrani e misteriosi, nel limbo fra terra e mare. Per me, rappresentano la vita e il senso del dovere compiuto.

La loro forza e la loro fierezza traspaiono dai miei scatti, quantunque si tratti di imbarcazioni abbandonate e spiaggiate senza speranza.

I relitti cesseranno di esistere fra qualche



Nella foto Stefano Benazzo davanti a Dimitrios, Grecia

Stefano Benazzo (1949) ha cominciato a lavorare a 19 anni presso la sede di Roma della CBS News Television. Ha vinto nel 1974 il concorso come Junior Officer delle Nazioni Unite e il concorso al Ministero degli Affari esteri italiano. E' stato ammesso nella Carriera diplomatica italiana nel 1974 ed ha prestato servizio a Bonn (1976-1980), a Mosca (1980-1983), a Washington (1986-1989), a Mosca di nuovo (1989-1993), a Washington di nuovo (1996-2001). E' stato Ambasciatore d'Italia a Minsk (Bielorussia) dal 2001 al 2003 e a Sofia (Bulgaria) (2008-2012) ed Ispettore del Ministero dal 2003 al 2008, verificando il funzionamento e l'attività di decine di Ambasciate, Consolati e Istituti di Cultura italiani nel mondo. E' Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana ed ha ricevuto diverse decorazioni di altri Paesi.

E' Sottotenente di complemento degli Alpini (64° Corso AUC, 1971), prestando servizio di prima nomina all'Aquila. Quando era a Sofia, ha istituito il Gruppo Alpini Bulgaria e la Sezione ANA Balcanica/Carpatica/Danubiana, di cui è stato Presidente. Naturalmente, continua a partecipare alle attività Alpine.

Benazzo ha dato le dimissioni dalla Carriera diplomatica con largo anticipo a fine 2012 e si dedica alla fotografia di relitti spiaggiati sulle coste del mondo: 430 relitti fotografati sulle coste di 4 continenti, più di 40 mostre personali, tre libri pubblicati, più di 280 articoli e trasmissioni TV sulle sue opere; ha vinto diversi premi italiani ed è Membro dell'Accademia di Belle Arti di Perugia. Dall'inizio del 2020, non potendo viaggiare a causa della pandemia, si è dedicato ad un'altra passione: la costruzione di modelli architettonici di chiese, edifici di culto monoteisti e monumenti vari; i suoi modelli, in legno e in cartone, sono stati esposti in varie occasioni. Diverse sue mostre (di fotografie e di modelli) sono in programma negli Stati Uniti, in Cile, in Germania, in Italia, nel Regno Unito, ecc. E' scultore, Presidente della World Alliance of Tourist Trams and Trains e Presidente del Circolo Velico Tiberino sul Lago di Bracciano (Roma). Vive in Umbria.

La sua mostra di 60 fotografie di relitti spiaggiati è aperta fino al 18 luglio 2021 al Vancouver Maritime Museum.

www.stefanobenazzo.it



Riversdale, Royston, British Columbia, Canada

anno. Le autorità locali se ne sbarazzano: costituiscono un pericolo per la navigazione, un impedimento per gli operatori, un disturbo visivo per i turisti. Poiché è praticamente impossibile esporli nei musei, è essenziale che vengano almeno salvate le loro sembianze per le generazioni future, prima che l'età, il tempo atmosferico, il mare e i vandali li distruggano.

Passione, emozione e memoria sono le parole chiave che informano la mia ricerca fotografica. I relitti sono spesso situati in luoghi inospitali e difficili da raggiungere. La mia ricerca mi ha portato in America Latina (Perù, Cile, Argentina, Falkland/Malvinas e Georgia del Sud), ai Caraibi (Isole Turks & Caicos), negli Stati Uniti (Virginia e Oregon), in Canada (Columbia Britannica), Africa (Mauritania e Namibia), Europa (Finlandia, Islanda, Francia, Portogallo, Grecia e Italia), e in tanti altri posti.

I tempi difficili che viviamo in epoca di pandemia ci isolano gli uni dagli altri e rendono impossibile viaggiare, incontrare la famiglia, fotografare o esporre.

Questo periodo rappresenta - almeno per me - un momento adeguato per tenere in memoria i marinai che navigavano su quelle navi, e per pianificare le mie prossime spedizioni. Attraverso le mie immagini, chiunque può mantenere in vita quei marinai e i loro sogni.

Le mie immagini rimarranno per sempre in forma digitale, visibili da coloro che nutrono un interesse: i fantasmi di coloro che servirono a bordo sono così preservati. Molti altri relitti mi aspettano: questo è solo l'inizio.

Ho avuto la possibilità di visitare nel 2019 il sito di relitti spiaggiati di Royston, nella Columbia Britannica, ove sono abbandonati una dozzina di antichi relitti di tre alberi, di navi a vapore, di rimorchiatori e di navi militari, utilizzati per proteggere un molo destinato al carico di legname da esportare dalla Vancouver Island: un sito di grande bellezza, studiato a fondo dalle autorità canadesi.

SILENT WITNESS



PHOTOGRAPHS OF SHIPWRECKS
STEFANO BENAZZO

MARCH 11, 2021-JULY 18, 2021



“Andar per mare. Storie di navi, capitani coraggiosi e migranti” al Museo dell'emigrazione di Frossasco

FROSSASCO

L'oceano sterminato, la valigia legata con lo spago, il biglietto con il proprio nome manoscritto. La permanenza in terza classe, le speranze coltivate, la paura dell'ignoto. Il viaggio via nave verso le Americhe costituisce l'immagine più nota dell'emigrazione italiana.

Il prossimo venerdì, 14 maggio, il Museo dell'emigrazione di Frossasco propone “Andar per mare. Storie di navi, capitani coraggiosi e migranti”, contributo di Carlo Staccini chiamato ad approfondire ulteriormente la dimensione della traversata, il pun-

to di vista scelto: le testimonianze dei comandanti scritte sui diari di bordo.

“Lungi dall'essere una fonte di secondaria importanza, questi documenti registrano nascite, morti, incidenti, emergenze sanitarie”, spiegano gli organizzatori. “Spesso correlate da riflessioni personali e descrizioni dettagliate, i diari assumono un carattere unico e diventano delle vere e proprie narrazioni di viaggio.

Queste “scritture soggettive”, come le definisce l'autore, ricostruiscono l'esperienza di migrazione italiana verso le Americhe attraverso una prospettiva inno-

vativa”.

Carlo Staccini, docente di Storia Contemporanea presso l'Università degli Studi di Genova, è coordinatore delle attività di ricerca del Centro Internazionale di Studi sull'Emigrazione Italiana e referente scientifico per il museo dell'emigrazione del MuMA - Istituzione Musei del mare e della navigazione presso il Galata di Genova.

A causa delle limitazioni imposte dalla pandemia internazionale da COVID-19, l'evento si svolge da remoto, trasmesso in diretta sulla pagina Facebook del Museo - a partire dalle ore 18:00. (aise)

